

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 200.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 20264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

Padova, 25 Luglio 1985 - Anno XX - N. 7

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornalotto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

« Siamo tutti figli della stessa Patria »

certamente a tutti voi non sarà sfuggita la cronaca del grande raduno degli esuli dalla Slesia, rifugiatisi in Germania per non sottostare al regime comunista polacco. Al raduno, svoltosi a metà giugno ad Hannover, al quale hanno partecipato oltre 150.000 persone, è intervenuto il Presidente della Repubblica Federale Tedesca Cancelliere Kohl, il quale non ha mancato di affermare, pur rinnegando nuove guerre e atti violenti, che gli slesiani non debbono abbandonare la speranza di poter tornare un giorno nelle loro case. Anche se il Cancelliere, per ovvie ragioni politiche, ha evitato di fare affermazioni più precise, egli ha saputo dare il conforto della sua presenza ai radunati.

Quando avremo anche noi, esuli in Patria solo per il desiderio di non rinnegare la stessa, il conforto di una analoga solidarietà e comprensione? Crediamo mai.

Infatti il Presidente Pertini non ha perso occasione per ignorare il dramma delle genti giuliane e dalmate e non ha esitato anzi di offenderle nei loro più sacri sentimenti.

Ricorreva recentemente il quinto anniversario della scomparsa del Maresciallo Tito. Ebbene in questa circostanza il Presidente Pertini non si è lasciato sfuggire l'occasione per rilasciare una ampia intervista al "Vecernji list" per esprimere "commozione e tristezza" chiamando Tito «eroe della Resistenza e salvatore della Patria», che «è riuscito a difendere i fondamentali interessi del proprio Paese e gli interessi della pace nel mondo». Pertini ha definito Tito «partigiano eroico, statista illuminato, difensore fermo e tenace del proprio popolo; mio caro amico fraterno».

Mentre non possiamo considerare tali affermazioni che come offese a tutta la massa dei nostri esuli ed insulto ai nostri morti, ai nostri infoibati, ai nostri deportati, poiché riteniamo che ognuno abbia diritto di scegliersi gli amici che più gradisce lasciamo a Pertini di considerare Tito suo "fraterno amico" e di considerare il comunismo slavo il migliore dei regimi.

Per nostro fortuna egli ha concluso il suo mandato e vogliamo sperare che il nuovo Presidente della Repubblica, on. Cossiga, agisca diversamente.

Con questo titolo e con la precisazione « lettera ai lettori di un "italianissimo" giuliano-dalmata » abbiamo avuto il piacere di leggere sul **CORRIERE CANADESE** del 5-6 giugno l'articolo scritto dal concittadino Giuliano Superina, residente a Toronto, nella ricorrenza del 24 maggio, che qui sotto riproduciamo integralmente:

Caro Fratello,

Sono un giuliano-dalmata, e in questo giorno che dovrebbe essere una ricorrenza fausta per tutti noi Italiani, sento il bisogno di scriverti ed aprirti il mio animo.

Permettimi che ti chiami fratello, sebbene non siano di sangue i vincoli che ci tengono uniti; ma è ben più grande cosa il cemento che ci lega; è l'amore per una terra che entrambi chiamiamo Patria; è l'orgoglio per un comune retaggio, maestoso e glorioso, che ci dà sostegno e ci fa da guida nel cammino procelloso della vita.

Condividiamo la stessa Storia, ci gloriamo degli stessi Eroi; onoriamo gli stessi Caduti, veneriamo gli stessi Santi. Ci sentiamo tutti e due profondamente, schiettamente Italiani, e ce ne vantiamo.

Come te, io amo l'Italia, sia la Terra che il suo Popolo: mi sento parte integrante di Essa, indivisibile da Esso, cioè da questa mia Gente che a Toronto ho avuto il modo di tanto ben conoscere, in tutte le sue caratteristiche regionali — specie quelle del Mezzogiorno in tutte le sue più intime e significative qualità —, che sono poi quelle che forgiarono il destino di ognuno.

Guardo te, fratello di Sicilia, e nella luce fiera del tuo occhio vedo quanto grande sia la dignità che t'infonde la tua "isola di fuoco".

M'ispiro a te, fratello di Calabria, e prendo esempio dalla tua tenacia, operosità e volontà d'intenti per modellare la mia propria vita nella stessa guisa.

E quanto caro mi è il tratto nobile e cortese che scorgo in te, fratello delle Puglie, che mi rivela la vetusta civiltà da cui discendi.

Ma per te, fratello degli Abruzzi, rivolgo il mio particolare pensiero, memore del grande Figlio di Pescara per la cui volontà posso anch'io vantare i miei natali in terra d'Italia.

E a voi tutti, fratelli della terra di San Marco e dell'avito Friuli, affido il ricordo perenne della mia sciagurata Terra, che, in fondo, è di voi pure, e vi esorto a prendere di monito la sua immeritata mala sorte al fine che anche a voi non accada mai lo stesso triste fato.

24 maggio 1915: Settant'anni fa, oggi, l'Italia decideva di affrontare eroicamente sacrifici immani di uomini e cose pur di riportare nel suo seno i figli delle due ultime provincie irredente: Trento e Trieste, e completare così la sua Unità: dalle Alpi alla Sicilia, da Ventimiglia a Fiume.

Io, caro fratello, sono nato là, a Fiume nel Quarnero, in quel lembo estremo di terra italiana che or Italia non è più.

Come tu ben lo sai, per un ingiusto diktat, quaranta anni or sono, ignorando, in modo più assoluto, i sentimenti più genuini delle sue popolazioni, tre italianissime città: Fiume ed il Quarnero, Pola e l'Istria, Zara e la Dalmazia, venivano tolte alla Madrepatria; e trecentocinquanta mila persone, la quasi totalità della popolazione italiana, spinte dal terrore e oppresse dall'imposizione di rinunciare alla loro italianità, decisero di prendere la dolorosa via dell'esilio, piuttosto che tradire la loro libertà, la loro dignità, la loro civiltà.

Il cuore continua a piangere

Quelle Terre, già romane, venete e italiane, divennero terre d'oltre cortina, e per la Roma del dopoguerra non furono che cosa d'altri. Il loro passato non contò più.

Non penso che nella storia dei popoli si sia mai riscontrata una così docile e pronta arrendevolezza di fronte ad un atto di aggressione, una così completa ed incondizionata rinuncia alla difesa della dignità e degli

interessi nazionali. E' una pagina tristissima della nostra storia. E' un'onta che non trova pari. E' una sciagura che investe noi esuli con spietata durezza; che ci addolora immensamente, e che addirittura ci sconvolge per la grande angoscia che ci prende quando per poter visitare quei posti a noi tanto cari, e da generazioni nostri, dobbiamo subire il grande affronto di dichiararci da noi stessi "jugoslavi".

Nella mistificazione dei fatti storici della Venezia Giulia, da italiana a jugoslava, che con l'avallo di Roma acquista un'apparenza veritiera, il cambiamento di nazionalità si è esteso addirittura a noi esuli, con l'inumana pretesa che l'animo di una persona possa cambiarsi, come una bandiera, in forza di un semplice trattato. C'è una confusione d'identità che mi ferisce nel più profondo dell'animo: che è quando dico di essere un giuliano e mi sento chiedere se pertanto sono jugoslavo. Rimango interdetto, pietrificato, avvilito per una così grande aberrazione della storia della Venezia Giulia, e quasi maledico l'ingrata sorte che mi fece nascere nella terra di quel confine, che pur tanto amo.

Lo so, fratello, che tu non hai colpa se anche tu incorri in questo errore, soprattutto se sei di età più giovane. Come, infatti, puoi tu sapere la verità se Roma ha preferito guadagnarsi la pace nel silenzio, piuttosto che agire secondo le sue antiche virtù? « O tempora, O mores! ». Ma il popolo è dotato d'istinti che al di là delle falsità e dei silenzi gli fanno intuire la verità: « Voce di Popolo, Voce di Dio ».

Pertanto mi rivolgo a te, fratello caro, perché ti ricordi sempre di quanto ti ho voluto scrivere. Tieni sempre in mente che l'Istria, Fiume, Pola e Zara sono state sempre italiane, e coloro che sono nati là sono pure italiani, come te, quanto te. Ti ripeto ancora di tenere ciò sempre ben presente, e spiegalo, te ne prego, a chi non lo sa. Non dimenticare pure mai che tra "un picciotto" di Palermo e "un mulo" di Trieste non c'è differenza alcuna: sono uguali, sono Italiani, e basta.

Viva l'Italia!

Ti saluto con affetto,

Un giuliano qualunque

PIENA INTESA TRA LE ORGANIZZAZIONI DEGLI ESULI

Ha avuto luogo a Roma il 18 giugno un incontro tra i rappresentanti delle principali Organizzazioni degli esuli giuliani e dalmati per concordare un'intesa tra le stesse.

Erano presenti per l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia il Presidente on. prof. Paolo Barbi con il Vicepresidente Mario Ive, il Segretario Mario de Vidovich e Padre Flaminio Rocchi, il dott. Luigi Papo per l'Unione degli istriani - Libera Provincia dell'Istria, il cav. uff. Lino Vivoda per il Libero Comune di Pola in Esilio, il dott. Italo Trigari per il Libero Comune di Zara, il dott. Carlo Cattalini per il Libero Comune di Fiume in Esilio.

Dopo ampia e cordiale discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, è stato concordato che i dirigenti della Libera Provincia dell'Istria e dei Liberi Comuni vengano cooptati a far parte dell'Esecutivo dell'ANVGD e che venga costituito un Comitato di coordinamento onde assicurare la più ampia collaborazione tra le varie Organizzazioni evitando ogni possibile interferenza e ogni motivo di dissenso.

I rappresentanti della Libera Provincia e dei Liberi Comuni hanno riconosciuto all'ANVGD la sua funzione primaria nelle attività riguardanti i nostri esuli, auspicando una più incisiva attività in campo politico, mentre l'Associazione ha riconosciuto le funzioni particolari che la Libera Provincia ed i Liberi Comuni debbono perseguire.

* * *

Il predetto Comitato di coordinamento è già stato costituito e ha tenuto una prima riunione a Roma il 10 corr.

IL PROGRAMMA DEL RADUNO DI TRIESTE

Comunichiamo ai nostri lettori il programma definitivo predisposto dagli organizzatori per il raduno che si terrà a Trieste a fine settembre. Esso è così articolato:

Venerdì 27 settembre

Alle ore 18, al Circolo della stampa in Corso Italia 12, avrà luogo una solenne commemorazione del concittadino prof. Enrico Burich nel 20.mo anniversario della sua scomparsa; in tale sede sarà presentata una raccolta di scritti del Burich, curata dal dott. Mario Dasovich. Seguirà una tavola rotonda.

Sabato 28 settembre

Nella mattinata il Sindaco e la Giunta del Libero Comune — dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti a San Giusto — renderanno visita di omaggio alle Autorità locali, alla Presidenza della Lega Nazionale ed ai dirigenti della Casa Madre.

Alle ore 17, nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, avrà luogo la seduta del Consiglio del Libero Comune di Fiume in Esilio con la partecipazione dei radunisti.

Alla sera, dopo cena, i radunisti potranno incontrarsi o alla Lega Nazionale per assistere alla proiezione del film «Flumen Sancti Viti» o alla Casa Madre per trascorrere la serata insieme tra chiacchiere e quattro salti. Nel corso della serata verranno comunicati i risultati dei concorsi banditi quest'anno dal Libero Comune.

Domenica 29 settembre

Alle ore 9,30 omaggio al cippo eretto in memoria del concittadino Nardino Manzi in piazza Unità; da qui partenza con autocorriere per Basovizza dove sulla Foiba verrà celebrata la S. Messa; in caso di cattivo tempo i radunisti raggiungeranno il Santuario di Monte Grisa per la celebrazione della S. Messa.

Ore 13: pranzo collettivo presso il Centro servizi della DISPRAL-PORTO di Domoio, in via Morpurgo, 9 (raggiungibile con l'autobus festivo n. 19 barrato).

Ore 16: incontro alla Palazzina di Muggia della Lega Nazionale e chiusura del raduno.

* * *

Ricordiamo ancora una volta a quanti intendono partecipare al raduno che la Segreteria dello stesso sarà sistemata nella giornata di sabato presso l'Albergo Corso in via S. Spiridione 2 e che chi intende partecipare al pranzo della domenica deve prenotarsi al più presto presso la Segreteria del Libero Comune.

Ricordiamo anche che i concittadini che hanno frequentato a Fiume l'Istituto Salesiano hanno in programma di approfittare del raduno per incontrarsi e fare poi insieme una breve visita a Fiume. L'appuntamento per quanti intendono parteciparvi resta fissato per le ore 7,30 di lunedì presso l'Istituto dei Salesiani di Trieste.

I FESTEGGIAMENTI DI SAN VITO

Dei vari incontri svoltisi un po' ovunque vi sia un certo numero di nostri concittadini abbiamo già in parte riferito nel numero precedente. A completamento di quanto già scritto aggrungeremo queste ulteriori notizie:

A **Cremona** dopo una S. Messa officiata nella parrocchiale di Borgo Loreto i nostri concittadini si sono riuniti per una «cetta alla nostrana».

Per l'occasione il Comitato Provinciale dell'ANVGD ha pubblicato un nuovo numero del FOGOLER, il simpatico notiziario sempre ricco di articoli, curato con tanta passione dal Presidente Mario Ive e dai suoi collaboratori, tra i quali riteniamo doveroso ricordare il dinamico Oscar Del Bello e la gentile prof.ssa Laura Chiozzi Calci.

A **Livorno** i fiumani colà residenti hanno assistito ad una S. Messa officiata dal nostro Cappellano Mons. Arsenio Russi, intrattenendosi dopo il sacro rito nelle solite chiacchiere.

I fiumani di **Imperia** hanno festeggiato la ricorrenza dei nostri Patroni a Sanremo. Quasi 200 concittadini si sono raccolti al Santuario di Bussana per ascoltare una S. Messa officiata da don Nevio Martinoli e partecipare poi ad un raduno conviviale presso il ristorante Morgana, protrattosi tra chiacchiere e canti fino a pomeriggio avanzato.

Perfetta l'organizzazione curata dal Presidente del Comitato di Imperia Lino Vivoda e dal Segretario Aldo Lucertoni, ai quali i presenti non hanno mancato di esprimere la propria riconoscenza.

A **Bergamo** i fiumani si sono riuniti nel Tempio dei Caduti di Sudorno (nel quale si trova una lapide che ricorda i Caduti delle nostre terre e tre urne contenenti terra dei cimiteri di Fiume, Pola e Zara) ove don Rino Saranga, da tempo amico degli esuli, ha celebrato la S. Messa.

Concluso il sacro rito i presenti si sono trasferiti in un ristorante di Dalmine ove hanno trascorso alcune ore in fraterna amicizia. Gradita la presenza anche di alcuni amici istriani e dalmati.

A **Torino**, dopo una S. Messa celebrata nella chiesa dell'Immacolata Concezione, ha avuto luogo una allegra riunione conviviale, a base di gnocchi e "gulasch"; gradita la presenza dei Legionari Fiumani ing. Ettore Moccia e avv. Guiscardo Tirrotti.

Delle manifestazioni svoltesi a **Napoli** abbiamo già scritto, per quanto sommariamente, nel numero precedente. A documentazione di quanto riferito pubblichiamo qui sotto una foto

che ritrae un gruppo di nostri concittadini che hanno partecipato alla gita a Montesarchio mentre si recano a rendere omag-



gio ai patrioti risorgimentali rinchiusi nelle celle del castello-prigione.

A **Recco** circa un centinaio di fiumani residenti nella riviera di Levante, insieme ad altri provenienti da Genova e anche da più lontano, si sono riuniti il 15 giugno per assistere alla S. Messa nel suggestivo Duomo e partecipare poi ad un raduno conviviale da "O' Vittorio", locale caratteristico, fornito di un bellissimo terrazzo sul mare.

Ottima, come sempre, l'organizzazione delle signore Moderrini, coadiuvate dalla signora Zustovich; perfetto il servizio del ristorante che ha saputo soddisfare anche i più esigenti.

Tra gli intervenuti notati il dott. Raoul Pamich, che mostrava a tutti con orgoglio la piccola Paola, la prof.ssa Lina Remorino Blau, la concittadina Giulj Lorenzini (chi non ricorda la pasticceria Lorenzini di piazzetta Tre Re?) con il marito Robert Blacke, provenienti dalla Columbia, la giovane Anna Palmiero, piena di autentico spirito fiumano, la signora Desj Schubert, che ha voluto fare omaggio a molte signore presenti di stampe raffiguranti la vecchia Fiume disegnate dall'indimenticabile Brenno Penco.

Dopo una ricca lotteria è stato cantato l'inno del Nabucco e altre canzoni fiumane; poi chiacchiere e chiacchiere fino ad ora avanzata quando si è dovuto riprendere la via del ritorno.

A **Treviso** la festività dei nostri Patroni è stata celebrata già domenica 9 giugno.

Dopo la S. Messa — nel corso della quale l'officiante ha voluto ricordare con parole commosse il concittadino Aldo Serdoz, prezioso esponente della nostra collettività recentemente scomparso — i numerosi partecipanti si sono raccolti alla trattoria "Busatto" per una riunione conviviale, all'inizio della quale le concittadine Igea Facchini ved. Milli e Nerina Astulfony ved. Burlini, che già avevano offerto un mazzo di fiori per l'altare, hanno fatto omaggio a tutte le signore presenti di una bella rosa.

Chiacchiere e canti — nei quali si sono distinte la signora Astulfony, i coniugi Cossovel e il baritono Pillepich — sono proseguiti fino a pomeriggio inoltrato.

Molto gradita la presenza dell'amico Ulrich, venuto da Verona.

Dell'incontro di **Trieste** abbiamo già parlato nel numero precedente. Dobbiamo oggi soltanto aggiungere che durante la celebrazione della S. Messa è stato molto apprezzato l'accompagnamento musicale da parte della giovane concittadina Giuliana Stocchi che ha suonato molto abilmente l'Ave Maria di Schubert e il Nabucco provocando viva commozione tra i presenti.



Dobbiamo anche comunicare che nella stessa giornata ha avuto luogo l'assemblea della Sezione FIUME della Lega Nazionale, nel corso della quale si è proceduto al rinnovo delle cariche direttive. Effettuato lo spoglio sono risultati eletti i concittadini: Antenore Bacci, Livio Bastiancich, Franco Benussi, Egidio Celligoi, Silvano De Luca, Giovanni Giuliani, Ervino Katinich, Maria Panareo, Aldo Secco, Livio Smeraldi, Ettore Viezzoli; a far parte del Collegio Sindacale sono stati chiamati Giuseppe Bohuny, Caterina Marot ed Elena Mistretta.

La festività dei Patroni è stata ricordata anche all'estero; così in **Canada** (sul lago Ontario e con visita alle Cascate del Niagara) e così in **Australia**; particolare menzione merita l'incontro di **Brisbane**, svoltosi nelle belle sale della «Gondola Reception Lounge» con un notevole numero di partecipanti e in un'atmosfera che ci è stata definita "elettrizzante", quello di **Adelaide**, di **Perth** e quello di **Melbourne**.

Sappiamo che anche in altre località i nostri concittadini si sono riuniti per trascorrere insieme qualche ora; purtroppo non siamo in grado di dare notizie più precise.

UNA PRECISAZIONE PER I PENSIONATI

Abbiamo già dato notizia nei numeri precedenti della legge 15 aprile, num. 140, che ha previsto miglioramenti nelle pensioni ai dipendenti da aziende private a somiglianza di quanto già disposto dalla nota legge 336 per i dipendenti degli enti pubblici e dello Stato.

Riteniamo opportuno precisare però che gli attuali miglioramenti sono riservati soltanto a quanti sono andati in pensione dopo il 7 marzo 1968; sarà bene pertanto che gli interessati si accertino, prima di avanzare la prescritta domanda all'INPS, della data di decorrenza della loro pensione.

RICONOSCIMENTI DI PROPRIETÀ

LA DIFESA ADRIATICA ha pubblicato un nuovo elenco di profughi ai quali è stata riconosciuta la proprietà dei beni da essi posseduti nelle province di Fiume, Pola e Zara.

Dagli elenchi stessi abbiamo rilevato i seguenti nominativi di nostri concittadini:

Scrobogna Venceslava e Adolfini - Serdoz Maria - Segnan Daniela, Stefania e Maria - Mandich Antonio, Maria e Violanda Amadi - Sciomaken Mario (Apriano) - Segnan Stefania e Celestina - Segnan Vilibaldo - Segnan Valeria in Bruss - Sincich Antonio (Volosca) - Sirognac Maria - Stranich Caterina Tominich (Laurana) - Superina Antonio e Giovanna nata Scalmembra (Pogliane) - Susac Emilia e Savino - Suzac Anna Iskra - Tonich Lucia (Laurana) - Tominich Maria Stiglich (Laurana) - Trdich Stefania Gesmundo (Moschiena) - Turch Narciso - Turcovich Evelina Zochi (Laurana) - Varlien Davorca Chern (Volosca).

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, piazza della Pigna 6 - 00186 Roma.

RICERCA INDIRIZZI

L'A.N.V.G.D. sta ricercando i sotto indicati esuli, titolari di pratiche di indennizzo per beni abbandonati, indennizzi che risultano non riscossi:

- eredi di Maria Augusta Blasi fu Ignazio Giuseppe, deceduta a Torino;
- eredi di Giusto Persich, deceduto a Genova, e di Giuseppe Rudan, deceduto a Mestre;
- Martera Fonda in Bott, residente a Budapest, presunta erede di Umberto Fonda, deceduto a Trieste.

In agosto

LA VOCE
DI FIUME

non viene pubblicata.

* * *

La sede del Libero Comune rimane aperta.

ENRICO BURICH - TESTIMONE DI UN'EPOCA

A Trieste il 27 settembre p.v. — presso il Circolo della Stampa in corso Italia 12 — ricorderemo il ventesimo anniversario della scomparsa di Enrico Burich, nato a Fiume nel 1889 e morto a Modena nel 1965.

Ricorderemo il liceale che a diciott'anni fu tra i congiurati mazziniani della "Giovine Fiume"; lo studente che dovette iniziare i suoi studi universitari a Budapest e che riuscì a concluderli a Firenze; il collaboratore de "La Voce" di Firenze che fece conoscere la propria città a Giuseppe Prezzolini ed a Scipio Slataper; lo esule — condannato a morte in contumacia dall'Impero asburgico — che si arruolò volontario nell'Esercito italiano durante il primo conflitto mondiale; il componente del primo Comitato direttivo del Consiglio Nazionale di Fiume nel 1919; il capo ufficio stampa del Governo Provvisorio di Fiume dei primi mesi del 1921; il titolare — dal 1924 in poi — della cattedra di tedesco del Liceo scientifico fiumano; il docente comandato — dal 1934 al 1942 — presso l'Istituto di cultura italo-germanico "Petrarca-Haus" di Colonia; il preside del Liceo scientifico fiumano degli anni 1944 e 1945; l'esule che — dopo il 1945 — insegnò a Modena, nell'Istituto di studi germanici di Villa Sciarra a Roma, nell'Università di Roma.

Ricorderemo agli altri, al mondo della cultura ufficiale che sembra guardarci con sufficienza, che Enrico Burich — intelligente mediatore fra la

cultura italiana e quella tedesca — fu il "germanista" autore de: «L'influenza dello Ariosto sul Wieland», una densa prefazione all'opera di Fichte «Discorsi alla nazione tedesca», equilibratissimi studi introduttivi (al "Wilhelm Tell" di Schiller, all'"Egmont" di Goethe, a varie opere di Arnold Zweig, Heinrich von Kleist, Hans Grimm), attente traduzioni dall'ungherese (di opere di Ferenc Molnar, Giorgio Lukacs, Alessandro Török, Ferenc Körmendi).

Ricorderemo agli amici le «opere fiumane minori» di Enrico Burich e precisamente:

— «Momenti della polemica per Fiume prima della guerra 1915-1918»;

— «Fiume e d'Annunzio nel pensiero di Cesare ed Ernesta Battisti»;

— «I ricordi fiumani del cardinale Costantini»;

— «Fino alla feccia»;

— «Esperienze di un esodo».

E principalmente agli amici faremo presente che la testimonianza fiumana di Enrico Burich non si esaurisce nei testi che Egli volle licenziare alle stampe ma si integra più compiutamente in tanti Suoi scritti non destinati — secondo le intenzioni dell'Autore — alla pubblicazione e quindi soprattutto nei seguenti:

— le lettere indirizzate alla fidanzata Fila Ferrari in un periodo compreso tra i mesi di luglio 1915 e giugno 1919;

— tre appelli, clandestini, alla speranza e alla resistenza che furono diffusi a Fiume

me negli ultimi mesi del 1943;

— il memoriale sui primi giorni dell'occupazione jugoslava di Fiume nel 1945, che fu fatto pervenire clandestinamente a Vittorio Emanuele Orlando.

Ancora su Enrico Burich leggeremo insieme quanto dissero di lui coloro che lo conobbero e vollero scriverne. Riconoscendolo — secondo le parole di Giorgio Radetti — Maestro «di sincerità e onestà intellettuale, di schietta e autentica devozione al dovere morale». Oppure — secondo la testimonianza di Ladislao Mittner — persona «di una onestà inflessibilmente rigorosa con sé e con gli altri, anche perché solo agli onesti riusciva a palesare quel tesoro di dolcissima, bonaria umanità che nascondeva (...) nella sua anima». Oppure — secondo la valutazione di Bonaventura Tecchi — «Letterato ricco di buon gusto, equilibrio critico, senso della poesia». O ancora — secondo la rievocazione di Silvano Drago — Anticonformista coraggioso, che «non sopportava schiavitù ideologiche e non era disposto a pagare il prezzo che la politica richiede». O infine — nella sensibilità di Fila Ferrari Burich — Storico che scrisse le sue *Esperienze di un esodo* sul filo di un «ricordo autobiografico», allargato al dramma collettivo della città di Fiume e quindi alla vicenda di «tutto un popolo».

M. D.

Ancora della Cappella di Monte Vhr



Nei numeri di febbraio e di maggio abbiamo avuto occasione di ricordare la cappelletta di Monte Vhr, eretta a suo tempo dalle Guardie di frontiera in onore della Beata Vergine, loro protettrice.

Torniamo oggi sull'argomento perché abbiamo avuto una lettera del dott. Franco Geja che riteniamo doveroso portare a conoscenza dei nostri lettori, riproducendo la foto che ritrae la Vergine con sotto le braccia, nelle pieghe del manto, due altorilievi dei templi più significativi di Fiume: San Vito e Cosala.

Ci ha scritto il dott. Geja: «... la cappella fu ridotta allo stato di rudere dai comunisti croati nel maggio '45; la statua decapitata, la croce divelta, tetto e lastroni distrutti... espressione di quel livello di civiltà che trova nella rea-

lizzazione dell'orrore delle foibe la sua più veritiera e genuina espressione».

Dopo avere ricordato come egli stesso con la sua batteria in armi, subito dopo l'infuato armistizio dell'8 settembre, sistemò nei pressi della cappelletta un punto d'osservazione avanzato, opportunamente attrezzato, il Geja ha voluto menzionare due suoi dipendenti della Batteria Julia e precisamente il capo-pattuglia OC (osservazione e collegamenti) serg. Alberto Giugagnino, che proprio dall'osservatorio di Monte Vhr diresse un micidiale fuoco di sbarramento contro una colonna nemica che tentava di sfociare sulla piana di Jelenije alle spalle del nostro schieramento, e l'artigliere Coratic che venne ucciso da una scheggia di mortaio mentre ripristinava il collegamento telefonico.

Il Geja ha concluso la sua nobile lettera scrivendoci:

«Voglio pensare che quella dolce, soave Madonna, decapitata dalla bestialità slavo-comunista, abbia accolto tra le sue braccia tutti gli italiani, militari e civili, accomunati dallo stesso sentimento di amore per Fiume e dallo stesso tragico destino».

Non possiamo che essere grati all'amico Geja per le notizie forniteci e che conserveremo come documentazione storica di quanto successo nella nostra Fiume nell'immediato dopoguerra.

* * *

2. RADUNO DEI FIUMANI DELLA MITTELEUROPA

Dopo il "radunetto" dello scorso anno nella città universitaria di Tübingen, i giorni 1 e 2 giugno scorso ha avuto luogo a Sipplingen, sul Lago di Costanza, il secondo Raduno dei fiumani della Mitteleuropa. Questa volta la partecipazione è stata più numerosa; concittadini sono giunti dalla Germania, dalla Svizzera (Basilea, Lugano, Zurigo e Winterthur) e dall'Italia settentrionale (Genova e Milano). Quella venuta da più lontano era la signora Myriam Cluni, residente a San Francisco (California).

Il Raduno è stato organizzato dal nostro Delegato per la Mitteleuropa dott. Giulio Scala, validamente coadiuvato dalla concittadina Lina Gerstenberg, residente appunto da tanti anni (tutta una vita) nel ridente paesino di Sipplingen.

Due giornate di sole stupendo in riva al grande lago, con innumerevoli barche a vela, vaporette e tanto verde. Qualcuno dei presenti ha detto — a ragione — che pareva proprio di essere "in Abbazia".

Dopo un "party" all'aperto sul lago il pomeriggio di sabato, la sera grande cena in un salone riservato all'Albergo

prendere dimensioni notevoli, l'assemblea ha deciso di proporre al Libero Comune la nomina di un Vice-Delegato del Libero Comune per la Mitteleuropa nella persona del concittadino Giuseppe (Pino) Pirottini, attualmente Segretario della Ass. Naz. Alpini, Sez. di Basilea (Svizzera).

Agli organizzatori del Raduno sono pervenuti numerosi telegrammi di adesione; tra questi anche uno del Presidente della Sezione Fiume della Lega Nazionale di Trieste.

Il giorno dopo, domenica 2 giugno, come programmato, gita collettiva all'Isola di Mainau, sempre sul Lago di Costanza, l'Isola dei Fiori, ancora oggi di proprietà della Famiglia Reale Svedese (Bernadotte), uno dei parchi e giardini più incantevoli e famosi d'Europa.

Pranzo in un ristorante con terrazza sul lago e grandi addii, anzi arrivederci, al prossimo anno.

* * *

Della manifestazione ha parlato ampiamente anche il giornale "Sudkurier" di Costanza, dedicando alla stessa ampio spazio e pubblicando anche una foto dei partecipanti.



Krone all'ombra di una grande bandiera fiumana appesa alla parete.

Come sempre viva la commozione di fiumani che si rivedevano per la prima volta dopo l'esodo.

Come lo scorso anno anche questa volta un concittadino, il signor Erminio Zambelli (valente pittore che, per l'occasione, ha improvvisato una mostra "volante" dei suoi quadri) era presente con tre generazioni di fiumani: la figlia Laura e la figlia di questa, Gabriella. Anche altri concittadini (e questo è un fatto positivo) hanno portato con sé i figli nati in esilio ed anche i quindicenni hanno dimostrato un sincero e vivo interesse per il nostro "fiumanesimo" ed hanno cantato con tutti «... Oh Fiume Tu sei la più bella, oh Fiume Tu sei la più forte...».

A rallegrare la serata — che si è protratta fino alle ore piccole, quando il lago d'argento scintillava sotto la luna piena — ha contribuito notevolmente il nostro Sergio Pizzulin, musicista noto ed apprezzato in tutta la Svizzera, con la sua chitarra magica dalla quale ha tratto musiche composte da lui stesso, e riprese giuste da alcune stazioni radio e televisive svizzere e tedesche.

Poiché il Raduno annuale della Mitteleuropa minaccia di

E' molto significativo che del problema degli esuli fiumani abbia parlato in termini molto simpatici il giornale sopra menzionato, ciò che finora non era mai avvenuto.

Già il titolo ci ha colpito; esso infatti diceva testualmente: «I fiumani si sono incontrati sul lago di Costanza. Sempre solidamente uniti alla città che è la loro Patria. La città jugoslava Rijeka era una città italiana».

L'articolo ha anche pubblicato un'intervista fatta al dott. Scala nella quale è stato ricordato il nostro "tragico destino post-bellico" e come gli esuli fiumani vogliono mantenersi «saldamente aggrappati alle loro radici perché i nostri figli ed i figli dei nostri figli sappiano sempre che esiste una città che si chiamava Fiume».

Purtroppo il numero degli esuli giuliani e dalmati — ricorda l'intervista — sono soltanto 300.000 e quindi hanno un peso nella politica italiana ben inferiore a quello degli esuli dalla Slesia che ammontano a ben 3 milioni e che quindi in Germania non possono essere ignorati come sono gli esuli giuliani e dalmati in Italia.

Non possiamo che complimentarci con il dott. Scala per la perfetta organizzazione del raduno e ringraziarlo anche a nome dei partecipanti tutti.

Splendida riuscita del raduno del centenario

Nei giorni 28 e 29 giugno ha avuto luogo a Cortina il 34° Raduno della Sezione di Fiume del C.A.I., che quest'anno celebra il suo Centenario di vita.

L'avvenimento è stato solennizzato dalla partecipazione del Comitato di Presidenza Generale del C.A.I., che, per l'occasione, ha tenuto una riunione venerdì al nostro Rifugio "Città di Fiume" ed ha poi partecipato a tutte le manifestazioni del Raduno; erano presenti il Presidente Generale ing. Giacomo Priotto, con i Dirigenti Nazionali del C.A.I.

Gli arrivi dei nostri soci a Cortina sono cominciati il venerdì ed al pranzo di sabato erano presenti già in un centinaio.

Alle 17 nella sala consigliere del Municipio, messa gentilmente a disposizione, vi è stata la presentazione ufficiale dell'opera di Giulio Kugy «Anton Oitzinger, vita di una guida alpina».

L'Assessore comunale sig. Gasperi, in assenza del Sindaco, ha porto il saluto agli intervenuti e si è rallegrato per la numerosa partecipazione, dicendo che Cortina, usa ad ospitare convegni e raduni, si sentiva lieta ed onorata di ospitare la nostra Sezione per i sentimenti patriottici ed alpinistici che la distinguono.

Il Presidente della nostra Sezione lo ha ringraziato ed ha offerto all'Amministrazione comunale un'artistica targa in legno con lo stemma di Fiume ed i simboli del Club Alpino Fiumano e del C.A.I.

L'ing. Priotto ha rivolto il saluto della Presidenza Nazionale del C.A.I. e ha detto di avere ben volentieri gradito la richiesta di scrivere la presentazione del libro di Kugy.

L'opera è stata quindi presentata dallo scrittore Gianni Pieropan che si è onorato di illustrare l'ultima fatica di Kugy; la pubblicazione del libro è stato il modo più intelligente per celebrare il centenario della Sezione, che reca così un notevole contributo alla cultura e non soltanto alpinistica. Ha letto quindi alcuni dei brani più salienti dell'opera, riscuotendo un lungo applauso.

L'assessore Gasperi ha ringraziato ancora gli intervenuti e ha porto loro il saluto anche a nome della Sezione di Cortina del C.A.I., il cui Presidente era impegnato in questi giorni in un'impresa alpinistica nel Karakorum.

Alle 19 di sabato ha avuto luogo nella stessa aula l'Assemblea annuale della Sezione. Erano presenti oltre 150 soci ed i componenti il Comitato di Presidenza Generale del C.A.I. ai quali ha porto il saluto l'ing. Aldo Innocente, Presidente della Sezione, che ha invitato tutti ad un minuto di raccoglimento per ricordare i soci defunti nel corso dell'anno: comm. Aldo Depoli, un vero punto di riferimento per la ricostituzione della Sezione, per la scelta della località dove oggi sorge il Rifugio "Città di

Fiume", per la ripresa della pubblicazione della rivista "Liburnia", abile scrittore di libri d'alpinismo, alpinista, speleologo, storico della nostra Città; di carattere luminoso, diritto, tagliente come una spada, è stato sempre un grande amico; ing. Ennio Garzotto, Consigliere dall'anno passato, scomparso purtroppo in giovane età quando avrebbe potuto dare il maggiore contributo alla sezione, Adriano Roselli, alpinista e speleologo, decano della Sezione, Oreste Di Giorgio, rag. Arturo Fabietti, Gr. Uff. Augusto Gecele, Lina Morgani, Gianfranco Pacchiolat, Maria Pillepich, cav. uff. Marcello Percovich, Renzo Saiza, dott. Renzo Toniatti, dott. Torino Torrini, Durante Franco.

E' stato eletto Presidente dell'Assemblea l'ing. Priotto, a fungere da Segretario è stato chiamato il socio rag. Cosulich, che ha portato il saluto del Libero Comune di Fiume in esilio e ha consegnato una bandiera fumana perché a fianco del tricolore d'Italia sventoli sempre al nostro Rifugio.

L'ing. Priotto ha ringraziato per l'invito e l'ospitalità offerta dalla Sezione e ha letto il primo capoverso dell'editoriale di "Liburnia" che illustra bene l'essenza dello spirito che anima i fumani e la Sezione del C.A.I.; ha tracciato a grandi linee la storia della Sezione, e rinnovato i sensi più vivi e sinceri di comprensione, di stima e di simpatia a tutti i soci, con l'augurio più fervido per l'attività negli anni futuri. L'ing. Innocente lo ha ringraziato per le nobili parole ed ha offerto alla Presidenza Generale la targa in legno con lo stemma della Città, ed all'ing. Priotto «Il Dizionario biografico» di Salvatore Samani.

Prima di procedere alla relazione morale l'ing. Innocente ha ringraziato tutti gli intervenuti, ha rivolto un particolare saluto ai rappresentanti delle Sezioni del C.A.I. delle Alpi Tridentine, di Cortina, di Belluno, Bergamo, Biella, Verona, della S.A.T. di Trento, della XXX Ottobre di Trieste e ha letto i messaggi ricevuti dal Comandante il IV Corpo di Armata di Bolzano, dal Direttore di "Difesa Adriatica", dagli amici del Libero Comune di Fiume e da altri.

Il Presidente onorario avv. Arturo Dalmartello ha letto quindi una lettera ricevuta dal concittadino senatore a vita on. Leo Valiani, il quale ha ricordato come lo sport a Fiume era stato espressione d'italianità e ha scritto: «L'alpinismo è sicuramente una delle manifestazioni che più concorre al superamento dei contrasti etnici, poiché, se le montagne fisicamente dividono le genti, la loro scalata le unisce».

E' seguito lo scambio dei doni tra i rappresentanti delle varie Sezioni e la nostra; significativo particolarmente quello offerto per il nostro centenario dalla Sezione delle Alpi Tridentine, costituito da una roccia dalla quale spuntano dei

fiori argentei.

Nella sua relazione Innocente ha rammentato come ad un giornalista che gli aveva chiesto «perché C.A.I.» lui avesse risposto: «Per esistere e sopravvivere almeno altri cento anni, per essere e sentirsi italiani, per essere tra amici e vivere insieme almeno alcune ore, perché la montagna affrettella gli uomini nello spirito e nella fatica ed andare in montagna con amici è la migliore cosa che possa esserci».

Ha affermato che il programma approvato dall'Assemblea dell'anno scorso per il centenario è in corso di realizzazione: è uscito il numero speciale di "Liburnia" per opera di Dario Donati; la pubblicazione, per la prima volta in lingua italiana di Giulio Kugy «Anton Oitzinger - vita di guida alpina» è stata realizzata. Il raduno annuale vede oggi la presenza di 150 soci e sono previsti altri arrivi. La Agenda della montagna sarà ultimata, grazie al socio Alfiero Bonaldi, entro il 26/27 ottobre quando avrà inizio la seconda fase delle manifestazioni per il Centenario, che comprenderanno anche una serata di canti della montagna a Trieste e si concluderà con l'inaugurazione e consegna al Comune di Trieste della "Torre Liburnica" per l'ospitalità offerta alla sede della nostra Sezione.

Il programma stabilito ha richiesto uno sforzo economico finanziario notevole, che ha portato in passivo il nostro bilancio, ma si prevede però di risanarlo in breve tempo.

Innocente ha terminato affermando che lo spirito della Sezione è sempre improntato al fatto di avere portato a termine iniziative concrete, utili ed apprezzate che onorano il

nome della nostra Fiume.

E' seguita la relazione del Collegio sindacale letta dal dott. Alessandro Andreanelli.

Le due relazioni, morale e finanziaria, sono state approvate per acclamazione.

In sostituzione del Consigliere ing. Ennio Garzotto, è stato chiamato il socio dott. Sandro Silvano, elemento giovane e alpinista a livelli elevati, conoscitore della tecnica escursionistica ed alpinistica, mentre è stato riconfermato a revisore dei conti Edmondo Tich, il cui mandato scadeva quest'anno.

Circa la località del Raduno del prossimo anno varie sono state le proposte, una delle quali merita particolare attenzione: Cogne nella Valle d'Aosta, per rendere omaggio al Bivacco Leonessa, sorto in memoria dei nostri caduti della montagna. La decisione è stata demandata comunque al Consiglio direttivo.

Sono stati quindi consegnati dal Presidente Generale i distintivi d'onore cinquantennali ad Aldo Stanfin ed Italo Trigari, e venticinquennali a 4 soci ordinari e 9 soci familiari.

L'ing. Priotto, prima di chiudere l'Assemblea, ha rinnovato il suo plauso per l'esempio di compattezza, serietà, ordine e italianità della Sezione.

Dopo la cena i soci si sono intrattenuti assistendo alla proiezione di film di raduni precedenti, ascoltando canti accompagnati magistralmente con la chitarra dal rappresentante della Sezione di Biella Nico Staich.

Domenica mattina ha avuto luogo un pellegrinaggio al Camposanto di Cortina dove riposano i resti mortali di Aldo Depoli, sulla tomba del

quale è stato posto un mazzo di fiori, dell'avv. Arturo Dalmartello, padre del nostro Presidente onorario, e di Dino Ciani, musicista di fama mondiale e buon alpinista.

E' seguita la S. Messa, nella Chiesa della Madonna della Difesa, concelebrata da Padre Tarcisio Tamburini e Padre Romeo Vio. Padre Tamburini, cappellano della Sezione, ha ricordato i nomi dei Presidenti della Sezione succedutisi dalla fondazione in poi, dei maggiori esponenti che hanno dato lustro alla stessa, la sua storia, il travaglio dell'esodo e la ricostituzione, che, con il riconoscimento dell'anzianità pregressa, oggi è in grado di celebrare il centenario, traguardo raggiunto soltanto da 35 su 372 Sezioni del C.A.I.

Al pranzo sociale il Presidente Bezzi della S.A.T. di Trento, che accoglie nel lontano 1945 la Sezione Fiumana quale sua sottosezione, ha ringraziato Innocente per la targa offerta.

Il VicePresidente Generale dott. Salvi ha ringraziato ancora per l'ospitalità offerta dalla Sezione affermando che, in cinque anni della sua carica, le tre giornate vissute con la nostra Sezione sono state le più belle e di avere capito dalle parole del nostro cappellano cosa vuol dire essere veramente italiani, come lo sono stati sempre i fumani anche fuori d'Italia, fin dai tempi dell'Impero asburgico.

E' terminato così questo Raduno che ha avuto momenti di particolare commozione ed ha dimostrato lo spirito che anima i nostri Soci.

Cosulich

CERIMONIA A BASOVIZZA

Una solenne cerimonia ha avuto luogo alla foiba di Basovizza domenica 23 giugno, promossa dalla Federazione Grigoverde di Trieste, dalle Associazioni d'arma e combattentistiche, dalla Lega Nazionale e da altre Associazioni patriottiche.

Il Vescovo Bellomi ha celebrato la S. Messa alla presenza di migliaia di persone e di rappresentanze delle Forze armate, rivolgendosi al Vangelo parole di pacificazione.

Hanno parlato anche padre Flaminio Rocchi, il Sindaco Richetti e Fernando Feliciani, Presidente del Comitato per le onoranze agli infoibati.

Per il nostro Libero Comune erano presenti, con il gonfalone cittadino, il Sindaco Fabietti, accompagnato dal Vice-sindaco Cosulich, dall'Assessore Bacci e dal Delegato Provinciale Secco.

NEL CIRCOLO G.D. DI MILANO

Abbiamo appreso che il Comandante comm. Gianni Fabiani, esule da Lesina, valoroso ufficiale superiore della nostra Marina, è stato eletto per acclamazione Vicepresidente del Circolo Giuliano Dalmata di Milano.

Rallegramenti ed auguri di buon lavoro.

IL PREMIO DI POESIA VITTORIO VENETO

Si è concluso il «3° Premio di poesia» bandito dal Lions Club di Vittorio Veneto, riservato a poesie inedite scritte in dialetti veneti, reso particolarmente interessante per noi, esuli, dal fatto che quest'anno i promotori hanno voluto affiancare agli altri dialetti anche una sezione speciale riservata ai dialetti fumano, istriano e dalmato.

Il concorso ha avuto il più ampio successo in quanto vi hanno preso parte ben 118 concorrenti per i dialetti veneti e 23 per quelli giuliani e

dalmati, tanto che la Giuria, presieduta dall'on. Gustavo Selva e della quale faceva parte il nostro Direttore, ha avuto il suo da fare.

La premiazione dei vincitori, designati da una giuria popolare, ha avuto luogo all'Albergo Terme di Vittorio Veneto nel corso di una simpatica manifestazione organizzata dal Lions domenica 23 giugno.

Tra i concorrenti giuliani e dalmati sono stati premiati: Aldo Policek (chersino), Bepi Nider (rovignese), Antonio Benussi Moro (rovignese), Luigi Curir (zarantino), Otello Soiatti (polesano); una segnalazione particolare è andata all'istriana Nella Sauro.

GLI ALPINI ALL'ADUNATA DI LA SPEZIA

Anche quest'anno gli alpini di Fiume, Pola e Zara hanno partecipato alla tradizionale adunata dell'A.N.A. sfilando in testa al corteo delle varie Sezioni, riscuotendo ammirazione ed applausi dalla folla che assisteva alla cerimonia.

La sera precedente era stata officiata una S. Messa in suffragio dei nostri Morti, alla quale aveva fatto seguito un simpatico incontro al ristorante "da Raimondo".

Un gruppo di nostri alpini ha poi partecipato la domenica successiva ad un incontro con gli alpini bergamaschi a Capriate San Gervasio.

L'INCONTRO DI GARDONE

Promosso dalla Legione del Vittoriale, d'intesa con il nostro Libero Comune, il tradizionale incontro annuale al Vittoriale degli italiani nella ricorrenza della Marcia di Ronchi avrà luogo quest'anno domenica 15 settembre.

Legionari e cittadini fumani saliranno ancora una volta alle Arche per rendere omaggio ai gloriosi Caduti, per ricordare quelle gloriose giornate di fede e di passione e per trarre nuove energie per il domani.

STORIA MINORE DI CENTO ANNI DI VITA DEL C.A.I. (C.A.F.) DI FIUME

Con giusto orgoglio l'attuale Consiglio Direttivo della Sezione del C.A.I. di Fiume ha festeggiato di recente il consuntivo di quanto è stato fatto in questo lungo tempo di operosità sociale. "Liburnia", col suo direttore dott. Dario Donati e il suo redattore Renzo Donati ed i validi collaboratori, ha degnamente e brillantemente documentato tutto, direi così "ufficialmente".

Tuttavia gli eventi minori e l'anima di coloro che pulsano in questa grande famiglia nel tempo sono stati forzatamente compressi, soltanto menzionati o addirittura omessi, sia per la tirannide dello spazio disponibile e sia a causa della labile memoria di chi li chiamava all'appello... Così ho cercato, con queste righe, di aggiungere qualche altra notizia in ricordo della piccola "storia" dei quasi dimenticati che ebbero allora la stessa passione e operosità generosamente offerte alla comunità societaria.

Di Antonio Adriani — gestore e proprietario del Rif. Duchessa d'Aosta al Monte Maggiore — ne ha parlato il Pres. Onor. avv. Arturo Dalmartello che lo conosceva bene anche lui, sia come cliente sia come amico. Socio del CAF e del CAI era un amico buono (seppur estroso), da sempre. Trovarlo di sera — senza clienti — era gustosissimo nella sua furbizia, con la sua esperienza e veramente "cittadino del mondo" (senza toccargli però mai la sua venerazione per gli Absburgo). I suoi tirolesi (forse delle S.S.) lo trucidarono crudelmente per "esigenze" dei contraccoppi della guerra partigiana che infuriava anche colà. Noi però andavamo sempre (per dormire e mangiare) da "Peruz" (Chirsich o Chirsic?) dove il CAI aveva ottenuta una stanza con otto cuccette (tipo ex marina) ed un libero "fienile". Era frequentato anche dagli amici del "Carsia" e dai gitanti fiumani che non si sentivano di poter pagare i conti salati di Adriani.

Ma ricordiamo, prima di tutto, l'On. Andrea Ossoinack, nostro socio dall'inizio ed uno dei padri dei fiumani liberi quando il 18 ottobre 1918 — primi fra le terre anelanti di slegarsi dai lacci degli stranieri — osò dichiarare in pieno Parlamento di Budapest la volontà di Fiume di decidere per la sua annessione all'Italia.

Sui fratelli Lado non possiamo limitarci a menzionare soltanto i loro nomi. Il dott. Giorgio — direttore amministrativo della ROMSA — attivo socio del CAI, lo vedevamo spesso sul Nevoso con gli sci e riusciva anche a farci ottenere dal Direttore Szemere quei sospirati "fondi" occorrenti alla Sezione per tappare grossi "buchi". Il fratello, ing. Ugo, presentò alla Sezione un programma preventivo che permise di affrontare degnamente il problema di un secondo rifugio sul versante di Polizza (più affollato e più abbordabile, rispetto al Rif. d'Annunzio, sito sul versante

sopra Villa del Nevoso).

Con pannelli pressati di alghese si ottenne una ottima coibenza nella costruzione (su armatura di cemento armato) sì da isolarla bene dal rigore invernale e mantenere il costo del riscaldamento interno in limiti economici e vantaggiosi. Il nuovo Rif. Guido Rey accontentò i fiumani, sempre più numerosi sui campi di neve del Nevoso e che fino ad allora usufruivano della capanna "Angeben" della Soc. Alpina Carsia. Dopo la guerra, quando la Sezione poté realizzare il Rif. Città di Fiume ai piedi del Pelmo, l'ing. Ugo regalò generosamente oltre 30 letti completi e altro materiale utile.

L'architetto Edoardo Gellner e sua sorella sono stati (dal 1928?) nostri attivissimi soci, d'estate e d'inverno. Facevano parte del gruppo che preferiva fare il sabato-domenica al "G. Rey", dove l'appetito non mancava ed i cori alpini surrogavano le musiche dell'EIAR. Dopo la guerra sviluppò le sue attività in Cortina e venne scovato dall'ing. Enrico Mattei per realizzare il villaggio alpino dell'ENI a Borca di Cadore. E' stato protagonista "tecnico" di quel miracolo di arditezza e di buon gusto che il Presidente dell'ENI considerava uno dei suoi "gioielli" preferiti.

Don Onorio Spada, il capellano della "Julia" e della Sezione di Fiume del CAI, non mancava mai ai raduni annuali. Sull'ultimo "Liburnia" lo vediamo ancora fra i suoi amici fiumani della risorta "Sezione". Morì il 25-6-1977. Domenica 25-6-1978 un gruppetto di intimi amici lo ricordarono nel piccolo cimitero di Villazano (TR). Una fotografia del 1979 (Liburnia) ci ha fatto sentire il dolore per la doppia perdita: quella di Onorio Spada e di Aldo Depoli, ora anche lui scomparso dopo le tristi righe vergate in quella circostanza.

Giorgio Scocco, già caposquadriglia dell'ASCI e amante della natura e dei nostri campeggi, arrivò naturalmente al CAI e continuò e sviluppò la sua entusiastica attività nella Sezione. Quanto ci diede per rendere più rigoglioso il CAI di Fiume e per dirimere le gelosie ed i contrasti interni tra i "due galli" F. Prosperi e Nino Ferghina, che curavano le squadre dei giovani "campioni" dello sci. Il dott. Michele Lendvai, altro terzo "campionissimo", sempre allora sulla breccia, mi illustrò quei fatti che non conoscevo. Scocco e la sua degna compagna, sempre anche con noi dappertutto in montagna, di estate e d'inverno, scomparvero tutti e due prematuramente, recisi da un male incurabile.

A proposito dei nostri "portabandiera" di allora, specialmente Prosperi e Ferghina, il primo era forse il più brillante dei due perché, dotato di una volontà ferrea, imprimeva al suo fisico quei risultati decisivi negli ultimi istanti dello sforzo in atto. Ferghina, tenace e suo competitore, era forse "l'atleta" più completo della gioventù sportiva della Fiume di allora: validissimo atleta anche della società canottieri ENEO, esperto nautico

di vela, di pesca e di tecnica di crociera, scarpinatore e arrampicatore anche lui. Si accostava con gusto in tutte quelle specialità sportive che allora si praticavano da noi. Riusciva sempre bene e fra i migliori, accompagnato dalla sua anima gemella, l'indimenticabile "Manci".

Ricordiamo ancora Arturo Burgstaller, mio padre, che non era soltanto il "magnachilometri" e il "segnavie" dei boschi ma per diversi anni anche l'anima e l'organizzatore delle gite e delle scarpinate di massa. A piedi, con il treno, con autobus o autocarri attrezzati la Sezione dissodava (insieme con la Soc. CARSIA) il terreno dappertutto e preparava specialmente le nuove generazioni per accostarle alla natura ed alle sue bellezze e per preparare i migliori e più dotati verso traguardi più impegnativi e soddisfazioni più raffinate. D'inverno e d'estate la nostra comunità fiumana si accostava volentieri e sempre più numerosa alle "uscite" del CAI che era riuscito a primeggiare nella considerazione e nella sua funzione determinante di "evasione domenicale" cittadina (e non soltanto per questo).

Attorno a queste manifestazioni sociali vi erano naturalmente le persone che lavoravano e costituivano l'ossatura e l'anima di questa realizzazione. Quanti nomi, quanti occhi brillano nella mia memoria a ricordarmi di ciò che diedero alla nostra causa comune. Una marea di ricordi: oltre ai coniugi Corelli (Diego e Mimì) amicissimi di sempre, Malatesta, Rizzi, Tagini, Roselli, Pietro Petrich di Susak; il dott. Tullio Wallushnig, formatosi esperto alpinista attivo e valente, Alfredo Negri-Mitrovich, amico dalla fanciullezza, il dott. Dario Tuchtan, il brillante dott. Alessandro Andreanelli, il "Notario" di diritto della Sezione e ormai un suo "pilastro" (oltre

ai "suoi" rincalzi...), Gherbaz, Venutti, Delchiaro, Aldo Stanflin, continuatore ed erede dei suoi predecessori, soci attivissimi anch'essi al loro tempo, dott. Nereo Bianchi, Gualtiero Fioritto (e la famiglia continua...) attivissimo ed appassionato da tanti anni, sempre in giro con Tomsig, Negovetich, Innocente, Renzo Donati, ecc. Dante Silenzi e tutte le famiglie susseguenti: dei Böhm, Brazzoduro, Dalmartello, Ciani, Codermaz, Conighi, Corte, Cosulich, Donati, Fabietti, Frizzoli, Gigante, Mandruzzato, Lehmann, Leonarduzzi, Leonessa, Malle, Mattei, Puhali, Ranzato, Ricotti, Garzotto, Vio, Giusti, Stelli, Scarpa-Graber, Gregorutti, Pagan, Petrich, Smoquina, Tommasi, Dolmin, Tomini e tanti altri...

Quanti "donatori" poi, in particolari circostanze quando il CAI doveva affrontare grosse difficoltà per realizzare i propri impegni. Quanti elenchi su pagine di "Liburnia" o sulle pubblicazioni che affiancano gli sforzi dei fiumani. Sarebbe non generoso indicare dei nomi per non fare il torto agli esclusi. Attrezzature, denaro, ammobiliamento e corredo importante vennero in regalo da tante parti, specie per il Rif. Città di Fiume.

Chiedo venia per le inevitabili omissioni e prego — chi desidera documentarsi meglio — rileggere tutte le precedenti pubblicazioni di "Liburnia", specie l'elenco d'oro delle più interessanti e "prime" ascensioni degli alpinisti fiumani, dal 1897 al 1948, curato dal compianto Aldo Depoli nel numero del "1963". Dove pure figura l'elenco d'onore di tante premiazioni conseguite nei diversi campionati e competizioni sciatorie dal 1927 al 1938. Oltre ai nomi già menzionati, trovo validissimi Cernich e Knollseisen.

A. Valcastelli

DA ROMA

E' con vero piacere che abbiamo appreso come nel corso di una recente assemblea dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra siano state ricordate le nostre città oggi in mano allo straniero. L'occasione è stata data al Presidente Nazionale Gen. Antonio Nani dalla presenza in sala dell'amico M. O. Giorgio Cobolli.

Abbiamo anche appreso che a far parte del Consiglio è stato chiamato il concittadino Giuseppe Schiavelli, Consigliere del nostro Libero Comune in Esilio.

DA MILANO

Il 9 giugno, al Teatro Carcano, ha avuto luogo il XII saggio di danza classica delle allieve della signora Laura Moret a conclusione dei corsi tenuti nell'anno nella sede del Circolo Giuliano Dalmata.

Presente un folto e scelto pubblico, alla fine dello spettacolo il Com.te Fabiani, Vicepresidente del Circolo, ha offerto alla gentile istruttrice un artistico trofeo, mentre la signora Alesani le ha offerto un omaggio floreale.

IL RADUNO DEI PROFUGHI DELLA SLESIA

Il Raduno dei profughi dalla Slesia è stato inaugurato il 14 giugno nell'Aula Magna del Palazzo Comunale di Hannover dal dott. Ernst Albrecht, Presidente del Consiglio dei Ministri dello Stato Federale del Niedersachsen (Bassa Sassonia) di cui Hannover è la capitale.

In programma per sabato 15 giugno il Congresso del Comitato Direttivo, indi riunioni dei vari Circoli di città, provincie, distretti di tutta la Germania. Manifestazioni folkloristiche nei costumi della Slesia con concerti e danze tradizionali nelle piazze e strade della città.

Grande concerto alla Fiera e, la sera, grande manifestazione nazionale in un grande Padiglione della Fiera stessa.

Domenica 16 giugno servizi religiosi cattolico ed evangelico.

Grande riunione nel Capannone 7 con discorso del Cancelliere Federale dott. Helmut Kohl, in presenza del dott. Albrecht e del Presidente dell'Associazione dott. Herbert Hupka, Membro del Parlamento Tedesco.

Nel corso del Raduno diverse riunioni dei gruppi giovanili e proiezioni cinematografiche sulla Slesia di ieri e di oggi.

Al Raduno hanno preso parte complessivamente 160.000 persone.

Alla manifestazione in presenza del Cancelliere dott. Kohl, Primo Ministro della Repubblica Federale Tedesca, erano presenti 15.000 persone, ai servizi religiosi 12.000 ed alla riunione dei Dirigenti dell'Associazione 500 delegati.

Molte le manifestazioni dei giovani in seno al Raduno.

Tali giovani hanno tutti un doppio legame con la loro Patria.

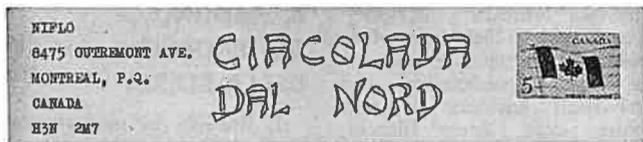
Con la Patria "di qua" dove sono cresciuti, e con la Patria "di là", da dove i loro padri sono stati cacciati solo perché tedeschi.

Nel suo discorso di domenica il Cancelliere dott. Kohl, ha detto tra l'altro:

«... Gli Accordi di Varsavia (dove furono decisi gli attuali "nuovi" confini tra Germania e Polonia) difendono la posizione giuridica tedesca e non prevedono alcuna decisione nel caso della firma di un Trattato di Pace (che la Germania — come noto — ancora non ha) e quindi non costituiscono alcuna decisione di diritto internazionale che confermi definitivamente i confini di oggi... il nostro Governo farà anche di tutto affinché coloro che ancora vivono nella loro Patria (la Slesia, oggi sotto occupazione polacca) abbiano il diritto a poter praticare e sviluppare la loro lingua, cultura e tradizioni...».

Il Cancelliere ha lanciato inoltre un appello a tutti, onde sopportare assieme le tragiche conseguenze della Seconda Guerra Mondiale e la forzata cessione di una parte del territorio nazionale ad un paese straniero, cessione da lui definita come: «... un tragico fardello che tutti i tedeschi — per la durata della separazione — debbono portare».

G. S.



San Vito è stata un'occasione per un incontro dei fiumani del nord ovest a Winona in Ontario.

I partecipanti sono arrivati da Toronto, Hamilton, St. Catharine, Kingston, Winsor, Buffalo, New York, New Jersey e da Algonquin Park, spinti dal desiderio di riabbracciarsi e di ricordare la nostra Fiume.

Il tempo non favorevole ha costretto i presenti a rinunziare al bel parco affacciato sul lago e a ricoverarsi nei locali del Liuna Gardens dove si è

creata subito un'atmosfera di intima gioia. Chiacchiere e cori si sono succeduti fino a quando ha avuto luogo una ricca lotteria e poi le danze allietate da un'ottima orchestra con due bravissimi cantanti: Alma Bedijn e Maria Giavedoni. In un intervallo si è avuta la gradita sorpresa di veder serviti "capuzi garbi e luganighe", preparati con ogni cura dalle gentili signore del Club Giuliano Dalmato.

Un incontro riuscitissimo e che ha lasciato tutti pienamente soddisfatti.

CIACOLADA DAL ZENTRO - AMERICA

L'oto de giugno diversi fiumani se ga trovà insieme, questa volta per una gioiosa occasione. Flavia Capigatti, nipotina dela signora Nerina Bacich, ga ricevù el diploma de l'otava classe (che sarà come le medie da noi) e i sui genitori ga invità amici e parenti, tra i quali un bel muceto de fiumani, per festeggiarla e congratularse per i sui bei voti.

La compagnia era allegra e interessante e ognun ga passà ben, cominciando dai piccini fino a quei dela seconda e terza gioventù e le ore xe passà tropo presto.

Uno dei invitadi, el signor Mario R., me ga contà uno dei suoi ricordi: El me ga deto: «La guera russo-giapponese jera finì nel 1905, così questo deve esser successo nell'estate del 1906 o 1907. Mi ero un bambin de oto o nove ani quando con la mama semo andà, come squasi tuta la popolazione zittadina, a veder cossa succedeva. Ospite del Governatore del tempo (erimo ancora soto l'Austria-Ungheria) stava arrivando una delegazione de Giapponesi, con la loro banda de sonadori. I zittadini più importanti era anche invitadi e dopo zena se gaveva aperto le danze nei giardini del palazzo del governor. Anche el popolo balava in strada al

sono dela stessa musica. Un particolar curioso: i sonadori dela banda giapponese gaveva ligada con un spaghetto al polso una fiaschetta de iodio in segno de riconoscenza al nostro dottor Antonio Grossich. Come saveré el Dottor de recente gaveva scoperto la proprietà disinfettante del iodio e i Giapponesi gaveva salvà la vita de molti dei propri soldati durante la recente guera contro i Russi (1904-1905) usando el iodio sui feridi durante le operazioni, prevenindo in questo modo infezioni e complicazioni».

Grazie, signor Mario R., per questa storia interessante!

La prossima domenica daremo un'altra festina in onor dela nostra nipotina Diana Fionovich che ga anche ela ricevù el diploma de l'otava classe e i sui genitori ga invità per questa bela occasione i parenti e amici più cari. Questo xe un bel modo per passar el nostro San Vito in compagnia de fiumani! Anzi, già che parlemo de compagnia, fiumani de Chicago e dintorni prepareve, che el 25 de agosto faremo un picnic in un parco dela zità (ancora de designar).

Congratulazioni, Diana e Flavia dal vostro

El pellirossa O. T.

CIACOLADA DALLA MITTELEUROPA

Se devo esser sinzero (e credo che gaveré capido che sinzero son sempre, anche tropo) a mi me fa assai piazer che le mie Ciacolade non le resta "letera morta"; vojo dir che i fiumani i me rispondi e me riva bele leterine del Canada (che una volta noi ghe dixevimo Canadà) e anche de altri paesi indove che i fiumani i xe rivadi, i se gà fermado e là i lavora e i magna.

Alora si che la xe veramente una Ciacolada e non un Monologo (come quel del povero palido principe dela Danimarca, el Amleto, che noi saveva mai se esser o non esser).

L'altro giorno me ga scritto el Aldo Stepcich de Wintertur (Svizzera) e el me ga risposto ala mia domanda se qualcheun de noi el se ricordava ancora de quella baba che la passava in Bonaroti con caro e

caval. Mejo de tuto ve trascrivoto tal e qual, quel che scrivi el Aldo:

«... ti domandi dela baba che la andava col caval. La ga la sua storia. Essa xe diventada cucer perché el marito gaveva ciapà una piada dala cavala e, dopo 'sto incidente, la molje doveva darghe de magnar e netar la cavala de mattina presto. Lui el jera passà ale dipendenze del Calimici, in Via Firenze, sora del Vescovado, che el gaveva l'ingrosso e detalio de generi alimentari mentre suo fratel el jera in zità, vicin de la Pescheria, con magazin al ingrosso.

Sposadi con Panbianco che i proveniva dale Marche. Una Panbianco in Via Firenze, una in Braida, sposada con un fiumman, Micoletich, e el fratel Panbianco in Via Belveder per andar in Cimitero. Essa,

la cucer, la doveva servir tuti i comestibili con farina, zucchero e pasta. Ma se ti me domandi el nome, mi non so...». Grazie Aldo! Informazioni le tue assai complete.

* * *

Ma senti adesso cossa che me xe tocado l'altro giorno.

Sicome che qua, in sto paese de Teutonia, un giorno piove e el giorno dopo nevigia, indifferente la stagion, mio fio Marco, domenica — sicome che jera apunto bruto tempo, un slavaz che non ve digo — el me ga strassinado a Francoforte a veder el novo, anzi novissimo Museo del Zinema, che tuti i giornai e la television qua in tela Germania (ovest) i gà deto e scritto che el xe la meraviglia dele meraviglie e unico al mondo.

Tuto assai bel (ingresso gratis), zingue piani cole scale de marmo bianco e tute ste crame e sti rochei veci co i faveza le pelicole mute, tuto roba assai antica.

Mélie, Lumière, insoma proprio tuto assai bel e assai interessante.

In una vetrina, fra apunto i tochi più antichi, jera diverse machine e machinete dela (come che i la ciamà qua) «LANTERNA MAGICA» (per todesco se pronunzia «Laterna Maghika») e a mi, credeme, tutintun me xe vegnudo un meso colpo e me son deto pianissimo (come in tele sinfonie de Beethoven) che nissun me senti... «Giulio mio, ti ti se credi de esser giovanil e sportivo perché st'estate ti se ga rampigado sul Passo Santner sule Dolomiti e sto inverno ti ga fato un poco de sci de fondo e invece qua xe la prova lampante che ti ti son un vecio bacuco, un antenato, una mumia, peggio de quele dele Piramidi del Egitto...».

Infatti ste «Lanterne Maghike» non le xe altro che quele trappole che, quando che mi ga-

vevo sei o sete ani e la mia Mama la lavorava de levatrice in Ospedal de SS. Spirito a Fiume, mi andavo a giogarme cola Wally Loriani, la fia del Amministrator apunto del nostro Ospedal, e essa e el suo fratel (che i lo ciamava Itty) in sofità i gaveva una scatoleta nera de lata con suso un piccio camin de stua che ghe se impizava drento una candela e se impirava de una sfoza de parte una strica de vetro cole figurine e sul muro bianco dele scale se vedeva a colori sti pupoli che noi muleti jerino tuti contenti de gaver el nostro zinema privato.

Ma voi vardè cossa che me toca, aimemeni!, qua i dixi che sta roba la xe roba de antichità e che la xe una rarità cussì preziosa che i la ga apunto serada in sta vetrineta in Museo.

Tornadi ai ricordi del Ospedal a Fiume, a vardar sta Lanterna Magica vegniva anche la Silvana, mia coetanea e amica inseparabile dela mia infanzia. La Silvana la jera fia del Nino Udovini, toco de omo, portinao del Ospedal. Lori i abitava in quella caseta sula sinistra dela entrata del Ospedal. La Nela, la Mama dela Silvana, molje del Nino, la faveza la sarta e la jera assai brava. La ghe insegnava anche cusir ale mulete.

Mi me ricordo che jero piccio, ma che però (essendo anche a sei ani omo mas'cio) non podevo andar in tela camera indove che le cusiva perché drento jera sempre signore in combiné che le se provava i vestiti.

Dela Nela devo anche dir che la faveza el più bon Gulas ungharese de Fiume e dintorni.

Semo tornadi ala magnadoria. E perché no?

Bon appetito, muli. Ve saluda el vostro afezionatismo

Giulio Scala

I CONCERTI DELLA TARTINI

L'Associazione Musicale Giuseppe Tartini di Roma, emanazione della locale Lega Fiumana, continua la sua intensa attività.

Ultimamente abbiamo saputo che ha tenuto un concerto il nostro concittadino Francesco Squarcià, nato a Fiume nel 1946, il quale, dopo avere frequentato il nostro Conservatorio Musicale, ha conseguito il diploma di violino presso l'Accademia di Lubiana e, dopo avere seguito il corso di perfezionamento, ha vinto l'ambito premio France Presern.

Dal 1973 lo Squarcià suona nell'Orchestra sinfonica dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e partecipa a varie manifestazioni musicali in formazioni da camera.

Da poco tempo si dedica alla viola, strumento che ha suonato anche al concerto della Tartini, accompagnato dalla pianista Silvia Silveri, eseguendo sonate di B. Marcello, Corelli, Mozart e Schubert e conseguendo un brillante successo.

aggiramento (con uno sbarco in Istria e con una penetrazione nella zona di Villa del Nevo e di S. Pietro del Carso); la resa delle truppe tedesche — concentrate infine presso Villa del Nevo — sarebbe avvenuta il 7 maggio 1945.

* * *

Da oltreconfine arriva ancora la notizia della pubblicazione di una selezione delle poesie dialettali di EGIDIO MILINOVICH, in un volume intitolato *Variationi fiumane* ed inserito — con una presentazione di Gianfranco D'Aronco — nella collana «biblioteca istriana» patrocinata dall'Università Popolare di Trieste in collaborazione con la cosiddetta «Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume». Milinovich (1903-1981), è stato giustamente osservato, può essere considerato l'ultimo cantore di quella vecchia Fiume scomparsa assieme al proprio «particolarissimo idioma che si parlava in quelle calli di cittavecchia spianate dalle ruspe e soppiantate da nuove e avulse architetture». Con Milinovich, i cui versi migliori sono solo in parte raccolti nell'opera suindicata, si chiude forse un ciclo della poesia dialettale fiumana, quel ciclo cioè apertosi in seguito ad un concorso — indetto allo scadere dell'Ottocento dal «Circolo Letterario» — e via via arricchito dei contributi di Mario Schittar (1861-1890), Arturo Cafieri (1867-1914), Gino Antoni (1887-1948), Oscar Rossi (1887-1910). Resteranno di Milinovich — secondo un commento firmato «A. D.» e pubblicato sul quindicinale jugoslavo «Panorama» — «versi ispirati da situazioni burlesche o da momenti di commossa e derenza alla realtà locale» e canzonature gustose, che non diventano mai satira forse perché il Poeta «ne ha viste tante» che l'umana commedia non lo fa più «manco rider».

Mario Dassovich

FLUMINENSIA SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Battaglia di Fiume — nel titolo originale «Riječka bitka» — è il titolo di una monografia di ANTUN GRON, pubblicata dal Centro Editoriale Fiumano (Izdavački Centar Rijeka) e recensita da Luciano Giuricin sul quotidiano fiumano di lingua italiana. Appare utile segnalario perché, nella sua concisione, contribuisce a demitizzare una parte non irrilevante della storiografia ufficiale d'oltreconfine: per quanto riguarda in primo luogo la iniziativa delle truppe tedesche di ritirarsi da Fiume nel maggio 1945 e la conseguente entrata delle truppe jugoslave in una città priva di presidi militari, in secondo luogo poi la «gara» ingaggiata dagli jugoslavi contro gli anglo-americani per impadronirsi di Trieste e dei «territori lungo l'Isonzo». E dato l'esito finale di questa ultima «gara», protrattasi per una quarantina di giorni oltre il 1° maggio 1945, pudicamente il complesso delle operazioni militari suaccennate nella pubblicistica jugoslava è detta «battaglia di Fiume» anziché «battaglia di Trieste».

Da ricordare ancora del suaccennato testo di ANTUN GRON le seguenti indicazioni: per le operazioni finali nello Alto Adriatico gli jugoslavi avrebbero costituito una propria «IV armata» il 2 marzo 1945; a ridosso della cintura difensiva esterna di Fiume — lungo la linea fortificata «Ingrid», corrispondente grosso modo al vecchio confine fra l'Italia e la Jugoslavia — si sarebbero piazzate le forze del 97° Corpo d'armata tedesco; l'attacco jugoslavo avrebbe avuto inizio il 17 aprile e si sarebbe protratto per venti giorni; la tenace resistenza tedesca sarebbe stata ispirata a motivi di carattere strategico («dovuti all'esigenza di coprire la ritirata del grosso delle truppe naziste verso l'Austria e la Germania») e di carattere politico («assecondando così i piani anglo-americani di occupazione di tutto il territorio conteso della Venezia Giulia») (sic! N.d.R.); le truppe jugoslave non sarebbero riuscite a rompere le difese tedesche con attacchi frontali ed avrebbero quindi operato una manovra di

Oggi è una giornata un po' particolare; sono andato a Udine per portare a buon fine una pratica. Alcuni concittadini mi avevano suggerito di recarmi presso la Sede dell'I.N.P.S. - Ufficio Convenzioni Internazionali (Via Di Topo n. 33) dove, a sentire loro, si conservavano addirittura dei registri dai quali si poteva rilevare, con una certa precisione, nominativi e date di tutte quelle persone che hanno lavorato a Fiume dopo l'occupazione jugoslava.

Niente di più inesatto! A Udine non hanno nessun registro; abbiamo trovato solamente un funzionario, molto gentile, il quale ha preso in consegna la documentazione esibitagli per istruire la pratica tendente a recuperare il periodo di lavoro effettuato a Fiume.

Non ci rammarichiamo per aver perso una giornata e cogliamo l'occasione per raggiungere la non lontana cittadina di Portogruaro dove abitano alcune famiglie di nostri concittadini anche se temiamo, essendo giornata lavorativa, di non trovare a casa qualcuno.

Raggiungiamo la Via Dante Alighieri n. 20, dove abita la signora Nerea Zaccaria ved. Monti; non la troviamo in casa, ma parliamo con la figlia che si affaccia alla soglia del bel villino e ci riferisce che la mamma si è recata a Trieste. Peccato.

La Via dello Stadio non è molto lontana, e qui al n. 6 abita il sig. Domenico Braneli, una persona molto simpatica.

Il nostro concittadino abitava a Fiume in Via Angheben 12. Suo padre, il sig. Giovanni, era proprietario del "Bar Milano", ubicato di fronte al Palazzo Baccich. Sua mamma, nata Devescovi, era originaria di Rovigno.

Lasciarono Fiume nel 1946 alla volta di Siena; successivamente si trasferirono a Trieste.

Il sig. Domenico vive a Portogruaro insieme alla sorella Iolanda, insegnante nelle scuole elementari. Noi, scherzosamente, lo abbiamo definito:

"lo scapolo d'oro"; è giovanile, pensionato (ha lavorato presso la Cassa di Risparmio di Venezia), suona molto bene il pianoforte, ha una bellissima casa e un villino al mare; che volete di più?

Mi racconta, tra l'altro, che a Portogruaro abitano altri fiumani, per esempio i sigg. Zovich di Abbazia, il sig. Sergio Francovich, il dott. Nereo Benco (suo fratello aveva una Drogheria in Fiumara), il sig. Rodolfo Renco, con i familiari, ma di questi non abbiamo l'indirizzo e quindi dobbiamo rinunciare a cercarli.

Salutiamo il sig. Domenico, ringraziandolo per la cortese accoglienza.

Quindi telefoniamo al cav. Furio Cominotto - Piazza della Repubblica n. 6 - per chiedergli un appuntamento, ma non è in casa.

Proseguiamo allora per la Via S. Francesco n. 48 dove abitano i sigg. Dinarich; ci attendono sulla soglia del loro bel villino condominiale.

Ricordiamo che il sig. Aligi Dinarich abitava in Via Buonarroti n. 35 (quindi vicino di casa della mia amica "pellirosa" Onorina Zocovich). Suo padre, il sig. Vito, lavorava presso la Ditta Cartesio, prima, ai Magazzini Generali, dopo. E' venuto a mancare nel 1941; la mamma, signora Gemma Pagnoni, è morta nel 1957 a Portogruaro.

Il nostro concittadino era un dipendente comunale, ha lavorato presso l'Ufficio Beneficenza-Spedalità. Ma a Fiume avevano anche una libreria in Piazza Dante, appunto la libreria Dinarich, rilevata nel 1929 dal signor Zanutel.

La moglie, signora Nerina Copetti, invece, abitava in Via dell'Istria n. 40. Suo padre, il sig. Teodoro Copetti, di Gemona, era "guida" dei Vigili del Fuoco. Anche la mamma, signora Antonia Del Piero, era friulana. E' morta a soli 36 anni, il 26 dicembre 1920, colpita da una palottola durante il "Natale di Sangue".

La signora Nerina aveva due sorelle e un fratello: Ines, sposata con il sig. Giuseppe Bersi, lavorava alla Cassa Mutua,

è morta a Bergamo. La più piccola, Anita, è morta ancora a Fiume. Il fratello, invece, era rimasto a Fiume, cittadino italiano all'estero, abitava a Sussak, aveva sposato la signora Miculich di Buccari. E' morto per un infarto a 52 anni d'età.

La nostra concittadina ha lavorato a Fiume presso la Maternità-Infanzia; a Portogruaro, invece, presso l'Ospedale.

Ritornando al sig. Dinarich, egli, dopo l'esodo ha ripreso a lavorare presso il Comune di Portogruaro anche se a Fiume era già stato messo in pensione.

Aveva una sola sorella, la signorina Amneris, che a Fiume aveva lavorato presso la farmacia del dott. Mizzan, prima, poi nella loro libreria. Dopo l'esodo si era stabilita a Mestre dove aveva aperto una lavanderia. E' venuta a mancare pochi mesi or sono.

Il sig. Aligi oggi ha 74 anni, è pensionato, ma sa come impiegare il suo tempo, poiché è delegato dell'ANVGD e deve curare un grande orto dove coltiva tutte le qualità di ortaggi.

I coniugi Dinarich hanno una sola figlia: Diana, 34 anni, ragioniera, sposata, con un bambino.

Ricordando i "bei tempi" il sig. Aligi mi racconta che a Fiume aveva una bella barca e che sempre andava a pescare insieme al sig. Frane Ferlan, suo amico e mio vicino di casa (i suoi figli: Nerina, Ferruccio e Raoul abitano a Trieste).

Al termine salutiamo anche queste simpatiche persone e ci portiamo in Via Trieste n. 52 dove abita il sig. Roberto Smaila, ma non lo troviamo in casa.

Al ritorno facciamo tappa a Caorle; ci fermiamo lungo il "canalazzo" dove sono ormeggiati diversi velieri appena rientrati dalla pesca. Sono stracarichi di pesce freschissimo; un'occasione del genere non ce la facciamo sfuggire e approfittiamo per fare anche noi il "pieno".

Sergio Stocchi

Marco", attraccata al Molo lungo ove, innanzi all'equipaggio schierato sulla tolda, veniva celebrata ogni giorno festivo la S. Messa sul mare.

Una foto riprodotte una imponente ruota floreale, ammiratissima al "Corso dei Fiori" di Abbazia, viene pubblicata dalla "Tribuna Illustrata", n. 22 del 3 giugno 1934.

Sempre di Abbazia si occupa anche il "Mattino Illustrato", n. 6 del 1926, nella rubrica "Italia pittoresca", ove vengono presentate ben sei fotografie: l'antica Abbazia di S. Giacomo al Palo, che ha dato il nome alla località, la Madonna sugli scogli che ricorda la pietosa fine di due giovani sposi annegati nei pressi, il volo dei gabbiani sul Lungomare, il panorama di Abbazia con il Monte Maggiore, le case e gli alberghi sontuosi a specchio delle acque adriatiche e la passeggiata del Lungomare che si snoda per oltre 10 km lungo la riviera. Peccato non poter riprodurre

La gentile concittadina Nella Dobosz Malle, Roma, ci ha fatto pervenire una lettera tutta piena di nostalgia, lettera che con nostro rammarico non possiamo riprodurre integralmente per ragioni di spazio, ma che cercheremo di riportare nelle parti essenziali.

Scriva la signora Nella che gli articoli della nostra VOCE la «riportano ai bei tempi vissuti nella nostra Fiume, città che senza tema di smentita e senza fare del campanilismo, era veramente un gioiello, non solo per la sua architettura ma per la sua incantevole posizione geografica. Altro che "vedi Napoli e poi mori"! Chi metteva piede a Fiume non se ne andava più e faceva radici.

«... Viviamo in questa metropoli, ma ce ne dimentichiamo perché con lo spirito siamo miglia e miglia lontani e ci illudiamo di ammirare ancora quel mare azzurro e di sentire l'odore degli abeti di Santa Caterina e di Drenova. Crediamo di passeggiare ancora per il nostro lucido Corso...»

«Ricordiamo i nostri amici di scuola, le prime simpatie che nascevano proprio lungo il Corso e la piazza Dante: occhiate innocenti e buone, come si usava ai bei tempi. Quasi un rincorrersi con lo sguardo e fare il giro il più presto possibile per rivederci ancora.

«E poi le scuole così bene organizzate, il rispetto assoluto nei confronti degli insegnanti...»

Dopo avere ricordato la maestra Maria De Cicuta, vari professori e tanti compagni di scuola, la signora Nella ci ha scritto ancora, dopo avere letto quanto scritto dall'amico

Giulio Scala sul tabellone, sulla riga a martello e sulla cartella che gli studenti in quei tempi dovevano portarsi appresso:

«... il "tabelon" era troppo lungo per le mie braccia, tanto che il mio buon papà aveva fatto fare da un falegname un aggeggio che serviva a mo' di grampino a reggerlo. Ricordo che con la bora, dovendo attraversare il Corso e via Carducci prima di arrivare all'Istituto Tecnico, la bora a causa del "tabelon" mi costringeva a girarmi su me stessa come fossi una barchetta a vela...»

Infine la signora Nella ha voluto ricordare il suo ingresso alla "Fiume Assicurazioni" ove venne assunta in sostituzione di impiegati richiamati alle armi. Accompagnata dalla signorina Lado alla presenza del Direttore D'Ancona questi la accolse con l'esclamazione «Ma è una bambina!»! Ma la bambina seppa assolvere i compiti affidatili e fu assai triste il giorno nel quale dovette lasciare l'ufficio a guerra finita, a causa del ritorno dei richiamati.

Dopo avere accennato al suo matrimonio, celebrato nel bel tempio di Cosala, la signora Nella ha concluso la sua lettera scrivendoci: «ricordo giornalmente insieme a mio marito la nostra Fiume, i nostri cari morti rimasti lassù ed i cari fiumani sparsi per il mondo. Ora ci sono rimasti solo i nostri giornali giuliani e dalmati che, pur odorando di stampa, ci danno l'illusione dell'odore del nostro mare e dei nostri monti e ci fanno dimenticare in parte l'amaro ed ingiusto esilio...»

per ragioni di spazio.

Il "Mattino Illustrato", n. 42 del 1925, invece, dedica la stessa pagina di "Italia pittoresca" alla Prima Esposizione Internazionale di Belle Arti a Fiume. Presenta le foto di cinque opere esposte: «Nel porto di Fiume» di Carlo Ostrogovich, «Il conte Szapary» di Gyula Renczur, «Giovinezza» di Mario de Hajnal, «La Croce» di Antonio Discovolo, «Per te, Italia!» di Domenica Someda.

FIUMANI

Il 27 gennaio 1926 Remo KNOUSCHEK, Via Italia 46, scrive alle Scuole Riunite per Corrispondenza elogiandole per il moderno sistema di istruzione che gli ha concesso, in 18 mesi, di conseguire l'abilitazione di Capomastro e di poter così progettare e costruire un'abitazione. La lettera è pubblicata dal "Mattino Illustrato" n. 30 del 1926.

"Cronache della Guerra" n. 48 del 1941, nella rubrica "Documenti e bollettini della nostra guerra", reca la notizia della concessione della Medaglia d'Oro al V.M. a vari universitari; fra essi vi è Bruno CALEARI di Fiume.

"Mastro Remo", il giornale per ragazzi pubblicato a Trieste, che era un autentico "Radiocorriere dei Piccoli",

nel numero 47 del 1935, cita tre fiumani: Giuliana ROVETTO, che aveva inviato lettere e disegni "gratitissimi", Wanda PASQUALI e Ersilia SIMAT, inserite nell'"elenco d'onore" per aver risolto i giochi pubblicati nei numeri precedenti.

Eleonora STUPIVICH, Corso Vittorio Emanuele III, n. 48, vince lire 100 per aver risolto giochi di parole crociate; così comunica il "Mattino Illustrato", n. 21 del 1925, mentre Raffaele FOA', nel successivo n. 30, viene citato per essersi distinto nella soluzione di tre rebus pubblicati nel bimestre.

"Topolino", n. 161 del 1936 così risponde ad Alberto ROIATTI, che aveva inviato un proprio ritratto ad inchiostro di china: «A quanto vedo, ho parecchi amici che sono dei veri artisti, finora ignorati. Pubblico il ritratto di quando vai a scuola con tanto di cartella e di grembiule con fiocco. Possiedi una salda dentatura. Chissà quanti pasticcini sgranocchierai!».

Infatti, nell'autoritratto, la dentatura è molto evidenziata e sporgono i canini. Cussì, la "spulciada" de oggi, me ga fatto scoprir che allora gavevimo anca el mulo-Dracula!

Ferruccio Trapani

(continua)

SPULCIANDO VECCHI GIORNALI

(XXIII puntata)

Fra circa due mesi ci ritroveremo a Trieste, al nostro annuale Raduno nazionale. La scelta operata dal nostro Libero Comune è stata quanto mai opportuna perché — a distanza di 40 anni dall'esodo — ci consentirà di respirare nuovamente l'aria delle nostre terre e il profumo del nostro Mare.

Ora l'imperativo è: NON DISERTARE. Senza voler togliere nulla al merito delle altre Città che hanno ospitato in passato i nostri raduni, il richiamo della cara Città Giuliana è senza dubbio il più sentito perché a tutti quasi sembrerà di tornare nella nostra Fiume. E i frutti già si vedono: alcuni miei parenti, nonostante la non più verde età e la distanza da colmare, quest'anno saranno presenti e li potrò quindi riabbracciare.

Grazie, caro Libero Comune di Fiume, per avermi dato questa possibilità e... arrivederci a Trieste con il grido di sempre: *W FIUME d'ITALIA!*

FIUME

Una bella foto del monumento del Leone di San Marco, donato dalla Città di Venezia a Fiume, a ricordo della ricongiunzione alla gran madre Italia, compare sul numero 39 del 1926 de "Il Secolo Illustrato".

Il "Mattino Illustrato" n. 10 del 1925, con una grande foto di copertina, ci ricorda l'uragano che colpì nell'inverno 1925 la nostra Città. Riproduce una gigantesca ondata che fece crollare, per cinquanta metri, la diga del silurificio. Il successivo n. 33 del 1926 del "Secolo Illustrato", invece, ci offre una copertina più lieta: si vede la Regia Nave "San

VOGLIO DIRE LA MIA

(XXII puntata)

Dopo lo spettacolo rappresentato, all'interno e all'esterno del palazzo del Governatore, il 17 novembre, i fiumani, e gran parte degli italiani, non pensarono che da oltre 18 secoli vivevano in un carnevale talvolta autenticamente allegro, ma più spesso lugubre. Accolsero le parole, davvero formali, del Generale di San Marzano — dette con bonarietà ottimistica — e si misero il cuore in pace. Ebbero la sensazione di una maggiore e più sicura tranquillità, ma rimasero vittime di un secolare equivoco.

Già da prima di Giustiniano il Diritto romano significava forza. Così nella Roma degli Scipioni. Per quelli dell'«In hoc signo vinces» il concetto viene corretto in equità. Entrambi sono simboleggiati da una donna popputa; ma per i primi brandisce la spada, per i secondi regge la bilancia. Il diritto è il pane quotidiano dei giuristi. Ma non è detto che debba essere fresco o raffermo, lievitato o azzimo, bianco o scuro. A Parigi era certamente abbruttato. Scendevano da quel secolare equivoco, quindi, la pavidità, il dubbio, il cavillo e il compromesso. Chi può negare, altresì, la compagnia della malafede? L'oscillante visione del Diritto privilegia l'analisi nei confronti della sintesi, il mezzo sul fine e sconvolge le trame tessute durante la seconda guerra mondiale, portandoci, in fine, all'abiezione in cui oggi beatamente viviamo.

L'Italia e il mondo allora avevano vinto; avevano sconfitto le barbarie e — indotte anche dal progresso tecnologico — avevano proceduto sul cammino della civiltà. Ma i singoli Stati — cioè le forme giuridiche delle Nazioni — diedero subito forma e contenuto alla ideologia della libertà schierandosi in linea gerarchica di subordinazione, procedendo dai forti ai deboli. Così, mentre gli italiani s'illudevano di aver raggiunto la indipendenza e l'intraprendenza di Roma, i politici — più addentro alle segrete cose — piatavano dallo straniero la complicità di spartirsi la torta del potere. Così amavano star sempre dalla parte di chi compensava meglio; talvolta anche a costo di arginare le esigenze legittime del proprio popolo. Loro sostegno non è sempre la coscienza del cittadino, che molto spesso sono costretti a reprimere, ma la delinquenza, la mafia, le società di comodo e — in regime parlamentare — i Partiti.

Fiume, dopo la notte d'incanti, di sogni, di entusiasmi e di lusinghe prodotte dalle ambigue parole del gen. San Marzano, si svegliò nella consueta atmosfera politica di mendacio e di tradimento. Venne il messaggio di Wilson, diretto non al Governo, ma al Popolo italiano, nell'intento di sopraffarlo. Questa di additare i Governi dei popoli che si combattono al loro ludibrio è una antica lezione, che i popoli non imparano mai, ma che pagano a caro prezzo quando non hanno più altre alternative all'infuori di quel-

la del pagamento.

Fiume ricominciò a temere: mandò messaggi a josa alla madre Patria; accorsero a Roma, a fiutare il vento, Susmel e Antoni, poi il Sindaco Vio. Ne trassero impressioni confuse: non sapevano più se i politici stavano con l'Italia o con il giaguaro. A Parigi si discuteva ancora. Forse troppo. Se vi è una salda affermazione di autodeterminazione dei popoli conforme al dettato dei quattordici punti del vangelo del Messia americano, la si riscontra nella dichiarazione che Andrea Ossoinack fece, al Parlamento di Budapest, il 18 ottobre 1918, confermata, il 30 ottobre, dal popolo e dal Consiglio Nazionale della città, replicato dinanzi al rappresentante del Governo Italiano, gen. Grazioli, il 26 aprile 1919: «Fiume è italiana e resterà italiana».

Gli italiani avevano dinanzi a sé un imperativo categorico. Non era solo politico. Ma coinvolgeva la sopravvivenza dell'Italia tutta. Bisognava salvare Fiume, non per la infantile volubilità dei pareri italiani, ma perché lo imponevano le leggi di natura. Il problema esiste tuttora. Perché tutta l'Italia verrà sommersa dalla marea — oggi slava — che dall'oriente, seguendo il cammino del sole, va verso occidente. Dinanzi allo stesso problema si sono trovati i Flavi; più tardi Diocleziano e Costantino, i quali non sono riusciti a fermare l'ineluttabile straripamento dei Visigoti e dei Vandali, dei Goti e dei Longobardi. Questa non è fantascienza, ma realtà: assai più importante della attuale rissa tra Confindustria e Sindacati, per i quattro punti di contingenza.

Intervenire il Re: «Sono agli ordini — dichiarò — del mio popolo; dove esso è io sono, e quello che vuole io voglio. Voi vedete in me il primo e più devoto servitore della Patria italiana. Domani il Parlamento si pronuncerà e checché decida sarò con lui solidale». Qui comincia un equivoco generato da un dubbio atroce: è il Parlamento italiano — come pretende la legge e la giurisprudenza — il verace rappresentante del popolo, specie dinanzi alla palese contraddizione tra la volontà plebiscitaria di Fiume e la condotta del Governo?

Ancora una volta, il 18 maggio 1919, il Consiglio Nazionale di Fiume ammonisce: «il plebiscito del 30 ottobre 1918 è un fatto storico e giuridico indistruttibile — nessuna risoluzione delle sorti di Fiume senza il consenso dei Fiumani — intollerabili i baratti che per l'unione di Fiume alla Patria dovessero imporre all'Italia irreparabili danni — chi voglia mutare questo stato di fatto venga ad imporre il mutamento con la violenza».

Il Diritto è forza. Se questa manca emerge la cialtroneria. Il giudice sta in piedi perché lo regge il carabiniere. L'uno senza l'altro, o meglio la funzione dell'uno senza quella dell'altro, si mutano in un melanconico spaventapasseri. L'Italia aveva già disarmato

il suo esercito, disperso i suoi effettivi; gli alleati, che erano diventati amici e protettori degli slavi, si permettevano di ricattarci fermando le nostre navi onerarie a Gibilterra, mentre gli straccioni albanesi si preparavano a gettare in mare i residui nostri soldati. Solo Fiume crea, il 13 giugno 1919, la Legione fiumana per la difesa del diritto nazionale.

Il 29 giugno i soldati francesi, aggregati alla base navale di Fiume, ci fanno lo sgarbo di acclamare alla Jugoslavia. Sempre gentili i nostri amati cugini! Era il ringraziamento per aver permesso al gen. Joffre di fermare i tedeschi sulla Marna. Qualche giorno dopo, il 2 luglio, uno di loro ebbe il buon gusto di strappare a una giovinetta la coccarda tricolore. Ne nacque una battaglia che durò tutta la sera; si rinnovò il 6 luglio quando un gruppo di annamiti — vietnamiti — (sempre francesi) prese a fucilate un plotone di marinai italiani. Fu dunque la provocazione internazionale che diede il destro, alla conferenza di Parigi, di nominare una commissione di inchiesta composta da quattro generali, che deliberò: lo scioglimento del Consiglio Nazionale, della Legione di Volontari Fiumani, della riduzione del contingente italiano; l'imposizione di una gendarmeria inglese, il controllo per tutte le faccende della città affidato a una Commissione interalleata. Il Governo d'Italia, per quella legge fondamentale della natura che identifica il Diritto alla forza, scelse la parte del mercenario carnefice che infierisce sulla propria carne. I Granatieri di Sardegna abbandonarono la città il 25 agosto. Antonio Grossich andò a salutarli. Fiume sapeva essere cortese anche con quanti erano ridotti a servire coloro che sapevano solo ripartirsi la torta del potere.

Di nascosto partivano gli italiani. La "San Marco" durante la notte. La "Emanuele Filiberto" e la "Dante Alighieri" erano pronte a partire. Il gen. Grazioli si sottrasse, con la fuga, alla dimostrazione di affetto che gli preparava la città. Così, alla chetichella, sgaiattolarono anche i reparti della "Sesia", il 6° da campagna, l'8° battaglione ciclisti, che era stato di Francesco Rismondo.

Frattanto gli agenti della dogana inglese avevano sostituito le guardie di finanza; da un momento all'altro dovevano arrivare 500 poliziotti maltesi. «Ah, unità d'Italia!».

S'era creata un'atmosfera di cospirazione. Il Governo italiano, succubo degli alleati, non aveva voce in capitolo. Gli italiani si sentivano trascinati da una legge che non aveva forza che nell'abitudine e che perciò segnava già il caos. A reggere le sorti dell'Italia mancava un capo. Era vano sperare che la corona assumesse l'onere di un riordino. Il Re aveva dichiarato: «Sono agli ordini del mio popolo...». Non poteva quindi sostituirsi al popolo anche se questo era sbandato, in preda ai lupi. Eravamo giunti quindi al tempo dei satrapi o degli avventurieri. Si pensava all'organizzazione di un corpo di volontari. Il capitano Host-Venturi aveva già preso dei contatti. Sor-

sero dei centri di arruolamento a Trieste, a Milano, a Roma, a Venezia, ad Ancona, a Genova.

Contatti rimanevano tuttavia tra coloro che erano partiti e i rimasti. Il Comandante del 1° battaglione del 2° Granatieri, mag. Reina, intesseva rapporti con gli uomini delle brigate Sesia e Regina. Si aspettava un capo. Ne occorreva uno senza paura che la fragile costruzione risorgimentale gli si frantumasse fra le mani. Anzi, che di quell'abbozzo di Stato costituzionale, viziato da complessi democratici, ne facesse uno che posasse sul concetto romano che compito di una Nazione è: prima creare la forza sulla quale saldare il Diritto.

Quasi due millenni di cristianesimo avevano, invece, ge-

nerato l'Italia rachitica che sapeva ricoverarsi nei templi, a ogni alluvione, e piangersi addosso. in attesa del miracolo e della inopinata salvezza.

Gabriele d'Annunzio accettò la prova. Il 12 settembre 1919 partì da Ronchi. Lo seguirono poche centinaia di Granatieri. A Cantrida, al gen. Pittaluga mancò la sfrontatezza di opporgli sparando. L'8° e il 22° reparto d'assalto, che dovevano fermarlo a Mattuglie ad ogni costo, invece lo seguirono. I dragoni del "Piemonte Reale" e i marinai della "Dante" erano sbarcati per impedire la partenza della nave, la guarnigione di Fiume, la popolazione tutta lo acclamò salvatore di Fiume, liberatore d'Italia.

Giuliano l'Apostata

Ancora del Radunetto di Vicenza

Per esigenze di spazio possiamo pubblicare soltanto oggi le foto delle due squadre che hanno giocato la partita di calcio Braida-Cosala nel corso del recente radunetto di Vicenza.

Ai bravi giocatori e all'arbitro Giovanni Badalucco vada il nostro più sincero plauso.



LIBRI

Ing. Rinaldo Orenco - «L'ultimo aedo». Editore Casa-bianca, Sanremo. L. 60.000.

Siamo stati informati che lo ing. Rinaldo Orenco, sincero amico della Causa adriatica, dopo lunghi anni di lavoro ha portato a termine un suo libro su Gabriele d'Annunzio che entra così a completare la collana storica «Italia scomparsa» da lui curata.

Si tratta di un libro di 664 pagine, corredato di un centinaio di tavole ed illustrazioni, che si differenzia da tutti gli altri scritti su d'Annunzio; esso infatti non ricalca le varie

biografie, non intreccia pettegolezzi, non esalta e non denigra; si limita a riportare e a narrare la vita del poeta e del soldato quale in effetti essa è stata.

Mentre ci riserviamo di recensirlo più ampiamente dopo averlo letto, comunichiamo che i nostri concittadini, specificando la loro qualità di esuli fiumani, potranno godere dello sconto del 25%, sconto che sarà portato al 33% per ordinazioni di almeno 3 copie.

Le eventuali ordinazioni vanno indirizzate o alla Casa editrice o direttamente all'autore (Palazzo Italia - 18015 Riva Ligure - Imperia).

Falische del Quarnaro

(XXII puntata)

« DE PROFUNDIS CLAMAVI ... »

« NOI MORITURI »

Riuscirà il Gruppo Nazionale Italiano a sopravvivere al 2010?

« ... ai dati di tutti i censimenti effettuati nel dopoguerra, dai quali risulta un calo ininterrotto e progressivo della componente etnica minoritaria con una tendenza che, se si mantiene invariata, porterà entro la prima decade del DUEMILA all'estinzione della nazionalità italiana in Istria e a Fiume ... ».

Ero a tavolino, di fronte alla macchina per scrivere, pronto a rievocare ...: la Nerea, allora non ancora mia moglie, avviata su per quella breve salita, certamente un tratto della vecchia via Risorta, soppiantata dalla nuova e bella via Valscurigna, vanto e decoro della nostra città ... Doveva compere il pane nella "pistoria" ivi ubicata, e poi, dopo aver "rasentato" il minuscolo giardinetto della trattoria "Ai due moreni", raggiungermi e proseguire verso casa, a Rastocine.

Trattenni il cumulo dei ricordi: m'era appena stato consegnato dal postino il n. 8 dd. 1-15.V.1985 del quindicinale fiumano PANORAMA sul quale lessi l'articolo dal quale stralcio il titolo ed il capitolo su riportati.

Meccanicamente mi sovvenni dell'ultimo capoverso di una lettera cortesemente inviata dal Senatore Generale Cadorna in data 16.IV.1954, in risposta ad un quesito sottopostogli:

« Cosa fare? Evidentemente attendere l'ora con la tenacia profonda delle popolazioni di confine ... ».

L'ora era giunta, ma suonava a "morto"!

Involontariamente i ricordi mi riportano ai miei 20 anni, alla lotta di tutta una città, senza distinzione né di classe né di età, per l'unione all'Italia. Allora ebbimo il NATALE DI SANGUE e le CANNONATE DELLA DORIA. Ogni via, ogni cantuccio di Fiume fu testimone di episodi grandi e piccoli di quel tempo. Anche la via Valscurigna che, ora nel ricordo, stavo percorrendo. Eccoli all'altezza della Salita dell'Aquila, la gradinata che dalla Via Valscurigna sale in Via Belvedere. Ed ecco un episodio:

« Garrani, prof. Fattovich, prof. Mammarella e Silvino Gigante, membri della Guardia Nazionale costituita il 1° di agosto 1920 in quel di Drenova

« Tutta la bella forza fiumana è qui raccolta; tutta la bella fedeltà fiumana è qui radunata e schierata ... ».

« Cittadini d'ogni classe e d'ogni età, franchi dall'obbligo, rispondono con una dedizione impetuosa al bando di un legionario, nato della più schietta razza fiumana; che non ha altro intento se non di confidare, nell'ora del pericolo, la custodia della città a gente fedele ... ».

Quella pattuglia della G.N. era di vedetta nell'abitazione di un fornaio, forse dello stesso nella cui pistoria la Nerea

acquistava giornalmente il pane.

Caro prof. Garrani. M'insegnò ragioneria all'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci e mi aiutò affettuosamente quando, appena diplomato, divenni capocontabile della filiale di Fiume della Banca Adriatica: direttore Federico Neumann, cassiere Zanetto Corossacz, collega la signorina Farkas ...

Ancora un ricordo, ancora la parola del Comandante: all'inizio della Salita dell'Aquila, negli anni successivi, venne apposta una targa stradale da cui si poteva rilevare che la nostra cara Via Valscurigna aveva cambiato nome in favore di Guglielmo Marconi, il quale era approdato a Fiume con il suo Elettra, il 22 settembre 1920, quasi contemporaneamente a Toscanini.

« ... salutiamo e onoriamo in Guglielmo Marconi il genio d'Italia diffuso nell'universo con la celerità della luce stellare.

« Io lo saluto da questa ringhiera di dove si partirono tante parole di fede e di confessione, che forse meritavano di essere lanciate sul mondo folle dalla cima sensibile delle sue antenne aeree.

« Una sera vi dissi: — Dal 12 settembre c'è in Fiume una altra torre, c'è in Fiume un altro faro.

« Abbiamo sofferto, o Guglielmo Marconi, o eroe magico, di non avere fra la torre e il faro una di quelle tue guglie metalliche che sono anche esse le sommità vibranti dello spirito propagato.

« Ma oggi, approdato a Fiume, sbarcato all'estrema riva della bellezza eroica, non sembra egli portare in sé tutte le

vibrazioni del più misterioso messaggio, o cittadini della Città di vita? »

« Egli viene a costruire su la nostra pietra carsica una delle sue guglie di ferro più potenti.

« Egli viene ad armare di rapidità le nostre sfide, le nostre risposte, le nostre proteste, tutte le affermazioni del nostro diritto, del nostro coraggio, della nostra pertinacia, tutti gli appelli del nostro dolore e del nostro ardore ... ».

Intanto eravamo arrivati a metà circa della strada per casa. Un crocchio vociante ci fermò: un gruppetto di contadine friulane stavano esibendo i prodotti artigianali, confezionati durante le lunghe serate invernali, con abilità e gusto rustico: mestoli (palentari), mattarelli (mangani), ma specialmente papuzze e cid proprio davanti l'elegante calzoleria del Guttmaier.

E pensare che (sto leggendo):

« ai Calligari di Fiume, i quali ancora nel 1569 avevano ottenuto da Carlo Arciduca d'Austria il privilegio d'impedire ed cacciare via tutti quelli Zavatinj che qui esistevano; che nel 1580 un'altro contro diversi forestieri Caligari e Zavatinj di Venetia, viene concesso dal Governo la facoltà di poter nelle loro Congregazioni di San Michiello Arcangelo "elegiere un Capellano; eletto deponere, et lo confermare ... ».

Si vede che i "forestieri Calligari et Zavatinj" continuavano ad esercitare l'Arte loro: i Guttmaier nella città nuova, i vari Iviza in città vecchia e gli "opancari" lungo il canale della Fiumara ad uso e consumo dei contadini slavi del Vinodol, Lica, ecc.

Pietro Bàrbali



LA VOCE DEI GIOVANI

BELLE AFFERMAZIONI DI GIOVANI

Con vero piacere abbiamo appreso che Barbara Bastianutti, Trieste, figlia del dott. Lucio Bastianutti e della concittadina Elda Weichandt, allie-



na sportiva ed una provetta amazzone. Mentre, ci complimentiamo con la giovane Barbara vogliamo rallegrarci anche con la sua insegnante, la prof.ssa Grazia Novaro, attiva collaboratrice del Circolo Culturale Carli, che ha avuto la soddisfazione di vedere premiata nello stesso concorso anche una altra sua allieva, l'istriana Fulvia Fragiacomò.

Riproduciamo qui sotto lo scritto della brava Barbara: « Un avvenimento, un fatto degli anni dal 1946 al 1956 nei ricordi della mia famiglia »

na sportiva ed una provetta amazzone. ».

Mentre, ci complimentiamo con la giovane Barbara vogliamo rallegrarci anche con la sua insegnante, la prof.ssa Grazia Novaro, attiva collaboratrice del Circolo Culturale Carli, che ha avuto la soddisfazione di vedere premiata nello stesso concorso anche una altra sua allieva, l'istriana Fulvia Fragiacomò.

Riproduciamo qui sotto lo scritto della brava Barbara:

« Un avvenimento, un fatto degli anni dal 1946 al 1956 nei ricordi della mia famiglia »

Tornavano i Granatieri dalla Russia. La guerra era finita da un pezzo — era il settembre del 1946 — e mia nonna Lidia non si rassegnava alla idea che suo marito, mio nonno Rico, fosse morto in quella lontana terra, come aveva annunciato la radio inglese. La radio italiana l'aveva dato per disperso: c'era dunque, una speranza. Nonna Lidia, con le sue due figlie, piccolissime, mia mamma e mia zia, aveva dovuto abbandonare Fiume, occupata dai "titini", che

le avevano portato via perfino la casa! E' facile immaginare il suo sconforto e il dolore per le contrastanti notizie sentite alla radio; eppure non si abbatté e con un'enorme forza d'animo, se ne andò dalla sua terra, con la speranza di veder ritornare l'amato marito.

Era sistemata, allora, con le bimbe, a Trivignano Udinese, presso dei parenti.

E qui mi sembra di risentire la voce del nonno — sì, proprio lui! —; infatti ritornò, e l'episodio del suo ritorno me lo raccontò più volte. Ricordo come mi descrisse, un giorno, il suo aspetto, appena fece il suo ingresso in casa: magrissimo, ammalato di bronchite, che poi divenne pleurite con complicazioni broncopolmonari, i bei capelli, ricci e biondi, come aculei di un'istrice, con gli abiti dimessi e laceri, fu abbracciato con gioia e commozione da mia nonna. Ma mia mamma, che non lo aveva mai conosciuto — aveva otto mesi quando era partito per la Russia — scoppiò in lacrime, terrorizzata alla vista di quell'uomo dall'aspetto così poco ... rassicurante.

E la vita ricominciò per la piccola famiglia. Non si attendeva, nel nonno, il ricordo della tragica campagna di Russia, né l'amarezza dell'esodo nell'animo della nonna. I discorsi e i ricordi continuarono per anni e anni, e, qualche decennio, dopo, li sentii anch'io. I nonni adoravano Fiume, la loro città natale, in cui si erano conosciuti e sposati, trascorrendo i più begli anni della loro vita. Ricordavano sempre con nostalgia il suo bel mare blu e profondo, le coste del Quarnaro, le isole di Cherso e Lussino. Pensate che mia nonna Lidia non ha mai voluto rimettere piede in quei luoghi per non piangere e non ricordare i drammatici momenti dell'esodo e l'arroganza di un popolo straniero, che si era insediato sulla sua terra.

Momenti duri e difficili hanno passato i miei nonni, momenti in cui si può esser assaliti dallo sconforto e dalla disperazione. Ma due persone che si amano sanno superare ogni prova. Mi sarebbe piaciuto assistere all'attimo in cui i miei nonni si incontrarono, dopo tutte quelle travagliate vicende. Dev'esser stato uno dei più bei momenti della loro vita: in quel fatidico attimo devono aver dimenticato tutte le disgrazie; quello che contava era l'amore, quell'eterno e unico amore, che, da secoli, è capace di unire tutti gli uomini del mondo e, quando regna, tutte le contrarietà della vita scompaiono e il tempo si ferma.

Ora, due anni fa, mio nonno Enrico è morto. Dio gli ha concesso di non lasciar il suo corpo negli sterminati campi di girasole attorno alla città di Mosca. Riposa in Patria, anche se non nella sua amata Fiume.

* * *

Abbiamo saputo che a detto concorso ha partecipato, guadagnando uno dei premi in palio, il giovane Dario Zaccariotti di Piove di Sacco con un lavoro nel quale ha rievocato l'esodo della madre da Stridone in Dalmazia.

Vada anche a lui il nostro sincero bravo.

I PREMI DELLA MOTTA EDITORE

Si è concluso l'XI Premio di ecologia bandito dalla Federico Motta Editore, che quest'anno ha avuto per tema « Lo inquinamento del mare », riservato a ragazzi della V elementare.

150 classi vincitrici hanno avuto il premio di L. 120.000, mentre gli insegnanti delle stesse hanno avuto un simpatico diploma.

* * *

Ha avuto intanto avvio la XX edizione delle « Borse di studio Federico Motta Editori », riservato ai giovani che supereranno la III media con la qualifica di "ottimo". Sono stati stanziati premi per 18 milioni che saranno suddivisi in 150 borse.

Le domande vanno indirizzate dai Presidi alla Motta entro il 15 luglio.

IN CORSO FIUMAN

Con questo nuovo titolo abbiamo ricevuto l'ultimo numero del simpatico periodico curato dal Circolo Fiumano di Melbourne. Dallo stesso abbiamo appreso la composizione del nuovo Consiglio Direttivo del Circolo, alla presidenza del quale è stato chiamato Enzo Mansutti.

Abbiamo letto del più che soddisfacente risultato dell'incontro promosso nella festività di San Vito e delle manifestazioni svoltesi in tale ricorrenza a Sydney, ad Adelaide e a Geelong.

Da una lettera della concittadina Ina Viti abbiamo avuto conferma di qualche divergenza sorta ultimamente in seno alla nostra collettività locale e ciò ci rammarica perché i fiumani, ovunque si trovino, devono sentire la necessità di restare uniti nel ricordo della nostra indimenticabile città, da noi abbandonata — occorre ricordarlo? — solo per il desiderio di restare cittadini italiani.

UNA NUOVA ASSOCIAZIONE DI EX COMBATTENTI

Abbiamo appreso che è stata costituita a Pescara una nuova « Associazione Nazionale Combattenti d'Italia », la quale intende raccogliere nelle sue file gli italiani che amano la Patria al di sopra di ogni cosa e desiderano ridarle l'antico prestigio.

L'Associazione ha avanzato la proposta in Parlamento per la consegna di una medaglia-ricordo a quanti hanno partecipato alla seconda guerra mondiale e per il conferimento agli stessi dell'onorificenza di "Cavaliere della Patria".

Chiunque desideri aderire a tale Associazione può scrivere al Segretario Generale, magg. cav. uff. Giuseppe Spelozzo, Lungomare Matteotti 19, 65100 Pescara.

IL DRAMMA DI FIUME ALLA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Con lo scritto del quale oggi iniziamo la pubblicazione il concittadino Nereo Dubrini ha partecipato lo scorso anno al concorso bandito dal nostro Libero Comune per la raccolta di notizie concernenti la nostra Fiume.

Riteniamo che la lunga e dettagliata ricostruzione del dramma vissuto dalla popolazione fiumana alla conclusione della seconda guerra mondiale sarà letta con interesse da quanti hanno vissuto quelle giornate che purtroppo dovevano concludersi con l'esodo della nostra gente dalla terra che ci aveva visto nascere e che siamo stati costretti ad abbandonare per non dover sottostare allo straniero.

* * *

Mentre sul fronte calabro gli anglo-americani avanzavano sicuri, forti anche di uno ulteriore sbarco nel golfo di Santa Eufemia, contrastati, ormai, dalle sole forze tedesche, il Capo del Governo italiano, Maresciallo Pietro Badoglio, con una decisione, che portò alla catastrofe l'Italia, optò per l'Armistizio. Alle 19,45 dell'8 settembre 1943, faceva la seguente comunicazione alla radio: « Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la sovrastante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, Comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza ». La notizia venne accolta con gioia da gran parte della popolazione, persuasa che la guerra fosse ormai finita, e dalle forze armate italiane, protagoniste valorose in una guerra sfortunata. I nostri soldati, anche perché abbandonati dalla maggior parte dei Comandanti, disertarono in massa, cercando di raggiungere le loro case. Come era da aspettarsi i tedeschi reagirono ferocemente contro i nostri militari, annientando ogni focolaio di resistenza e mandandoli nei vari lager della Germania.

Il 15 settembre 1943 Benito Mussolini rientrava in Italia e il giorno 23 fondava la Repubblica Sociale Italiana.

Per quanto riguarda la Venezia Giulia l'assurdo armistizio fu particolarmente dannoso perché, terra di confine, con i partigiani comunisti che la premevano da vicino e i tedeschi che la stringevano in un cerchio ferreo sicuri com'erano, che, finita la guerra con la loro vittoria, sarebbe stata inserita nel Grande Reich. Intanto per la nostra regione transitavano i soldati italiani, disarmati ed affamati, che avevano fatto parte specialmente della 2ª Armata dislocata in Jugoslavia. Erano in sfacelo e braccia-

ti dai nazisti. E' doveroso ricordare il tangibile aiuto dei fiumani agli sventurati fratelli.

Trieste venne occupata dai tedeschi nella sera del 9 settembre, senza nessuna resistenza da parte del Presidio italiano, comandato dal generale Giovanni Esposito che trovò opportuno collaborare con la Germania anche perché consapevole che i partigiani slavi avevano mire sulla Venezia Giulia. (Infatti, il 29 settembre 1943, il Consiglio Antifascista Jugoslavo proclamava, ufficialmente, l'annessione delle provincie di Trieste, Fiume, dell'Istria e Zara). Restava la vaga speranza, alla popolazione della Venezia Giulia e di Zara, che, con la vittoria degli anglo-americani, sarebbe stata applicata l'autodeterminazione dei popoli proclamata dagli Alleati. L'Istria venne occupata, sin dall'8 settembre, dai partigiani comunisti locali e da quelli provenienti dalla Croazia e dalla Slovenia che, purtroppo, si accanirono contro gli italiani, molti dei quali furono uccisi e gettati nelle foibe. Su ordine perentorio di Hitler, la 71ª Divisione della Wehrmacht, rinforzata in seguito dalla 162ª Divisione, iniziava l'occupazione dell'Istria dopo una tenace resistenza partigiana.

La notizia della capitolazione dell'Italia fu accolta a Fiume con stupore. Era assurdo credere che la Germania non avrebbe reagito al tradimento di Badoglio. La popolazione, comunque, restò tranquilla, salvo sporadici episodi. Nella riviera e nell'estrema periferia della nostra città ebbero luogo sanguinosi scontri fra partigiani e tedeschi. Il colonnello Pietro Fioretti assunse il comando del Presidio mentre il generale Squero, dal quale si aspettava la difesa di Fiume, se ne andò e il suo posto venne preso dal Generale Costone Gambara, su ordine ricevuto personalmente a Roma ancor prima dell'armistizio. Il Generale si premurò di riorganizzare quanto restava ancora della seconda Armata e la mise a salvaguardia della città. Furono, quelli, giorni di ansia per tutti anche per le cattive notizie che venivano da Trieste, dall'Istria e dalla Croazia. Il 12 settembre il Generale Gambara emanava l'ordinanza n. 2: « Nel territorio della città di Fiume fra il campo sportivo di Borgomarina - Pillepich - quota 178 e il vecchio confine per tutto il suo sviluppo fino all'Eneo ORDINO 1) Da oggi, permanentemente e fino a nuovo ordine, nessuno può circolare sia a piedi sia con qualsiasi mezzo di trasporto ad eccezione: a) dei sanitari, medici, levatrici, infermieri, farmacisti per il solito transito dalla loro abitazione al luogo di lavoro; b) dei funzionari ed impiegati dello Stato, provincia e comune; c) degli ecclesiastici nello esercizio delle loro funzioni;

d) di quelli in possesso di speciale licenza rilasciata per la giornata dai Comandi Carabinieri Reali o da questo Comando. 2) Dalle ore 8 alle ore 11 di ogni giorno potranno circolare tutti i cittadini di sesso femminile per provvedere ai rifornimenti alimentari. Gli esercenti di generi e spacci alimentari, provvisti di documenti comprovanti la propria qualifica, dovranno tenere aperti i rispettivi negozi o spacci per l'approvvigionamento della popolazione, limitatamente alle ore suddette. 3) Chiunque, non appartenente alle Forze Armate dello Stato, sia trovato in possesso di armi, munizioni e di esplosivi sarà immediatamente passato per le armi sul posto. 4) Chiunque trovato a depredare o a scassinare magazzini sarà immediatamente fucilato sul posto. 5) L'Arma dei CC.RR., gli agenti di Pubblica Sicurezza e tutti i reparti, drappelli e pattuglie delle Forze Armate sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza ».

Nel pomeriggio del 14 settembre i tedeschi occuparono Fiume, pacificamente; il Generale Gambara consegnava i soldati italiani nelle varie caserme e trattava la resa con il colonnello Volker che lo lasciò andare dal Maresciallo Rodolfo Graziani, che stava riunendo le disperse Forze Fasciste, che in seguito lo nominò capo di Stato Maggiore dello esercito della Repubblica Sociale Italiana. Prima che i tedeschi occupassero anche Sussak, i partigiani slavi fecero saltare i ponti sull'Eneo, alle ore 7 del 15 settembre. Nell'avanzata tedesca verso la Croazia continuarono i combattimenti fra tedeschi e partigiani con perdite da ambo le parti.

Le Autorità naziste si comportarono bene nei primi giorni di occupazione, ordinando però ai soldati sbandati di presentarsi al Comando Tappa Militare. Si presentarono in pochi, il che provocò retate da parte della polizia italo-tedesca.

Il 18 settembre il colonnello Volker, riconfermato Comandante delle truppe germaniche di Fiume, Sussak ed Abbazia, emanava la seguente ordinanza: « 1) L'ordine pubblico a Fiume e nel circondario viene mantenuto dalle truppe tedesche in collaborazione con le truppe italiane, che si sono messe a disposizione a tale scopo. 2) La popolazione civile è invitata di agevolare le autorità germanico-italiane nell'adempimento di questo compito. 3) Nessuna ingerenza nella vita privata della popolazione civile sarà intrapresa, se questa si atterrà incondizionatamente alle disposizioni impartite dalle Autorità germaniche. 4) L'alimentazione della popolazione sarà curata dalle Autorità germaniche. Essa è stata assicurata. 5) Per ridonare alla città il normale aspetto, ho ordinato che le comunicazioni marittime e gli autoservizi interurbani vengano ripresi fra breve. 6) E' vietata con decorrenza immediata la circolazione di qualsiasi automezzo privato; per viaggi di necessità impellente (medici, levatrici, ecc.) il Comando

di presidio germanico rilascerà autorizzazioni speciali. 7) I dirigenti di depositi di carburanti (benzina, olio, nafta, lubrificanti, ecc.) sospendano immediatamente ogni consegna di carburanti. La consegna dei detti sarà ammessa esclusivamente dietro autorizzazione del Comando del presidio germanico. 8) Il movimento dei mezzi meccanici di locomozione sarà sorvegliato dalle truppe tedesche e dai carabinieri; velocità oraria massima ammessa chilometri 40. 9) Tutti gli appartamenti e magazzini vuoti sono da denunciare presso il Comando di presidio germanico. Questi locali possono essere affittati solamente previa autorizzazione del Comando di presidio germanico. Tutti gli alberghi sono tenuti a mettere a disposizione del Comando di presidio germanico il 10% delle loro camere. Chi non osserverà la seguente disposizione sarà severamente punito. 10) Tutte le armi (da fuoco e da punta) in possesso od in custodia delle persone civili devono essere consegnate entro il 20 settembre 1943 ore 24 al Comando di presidio germanico. Colui che non ottempera a queste disposizioni e viene trovato in possesso dopo il 20 settembre 1943 ore 24 di armi, in qualità di possessore o di occultatore, verrà immediatamente passato per le armi. 11) La popolazione civile è invitata ad indicare tutte quelle località alle Autorità germaniche ove furono nascoste le armi dei ribelli. 12) Colui che nasconde ribelli oppu-

re li agevola viene trattato alla stregua dei ribelli. 13) Con decorrenza immediata viene ripristinato l'oscuramento. Tutti gli edifici sono da oscurarsi dalle ore 20 alle ore 5. L'illuminazione stradale rimane in efficienza ». Nello stesso giorno veniva ripristinato il servizio delle corriere fra Fiume, Abbazia e Laurana.

Il 21 settembre il senatore Riccardo Gigante veniva nominato Commissario straordinario della provincia del Carnaro (incarico che lasciava poi al dott. Alessandro Spalatin il 26 novembre 1943) e si rivolgeva così ai concittadini: « Nell'ora solenne in cui la Patria fa appello al senso del dovere ed allo spirito di sacrificio di tutti i cittadini assumo i poteri civili della provincia del Carnaro, saldo avamposto dell'Italia. Accetto il grave incarico con fede immacolata nella Patria, con illimitata dedizione alla nostra Fiume che anela a difendere e a conservare la propria italianità. Chiedo a tutti gli italiani di Fiume e del Carnaro concordia di animi e la stessa intima valida collaborazione che io, per questo supremo scopo, darò lealmente al Comando germanico. Guardando con fiducia ed orgoglio a quella bandiera che in Fiume non ha mai subito onta e che altre volte ci ha guidati alla vittoria, rivolgo il mio saluto ai fiumani, ai provinciali e alle Forze Armate degli eserciti a nostra difesa ».

Il prof. Gino Sirola veniva nominato podestà di Fiume.

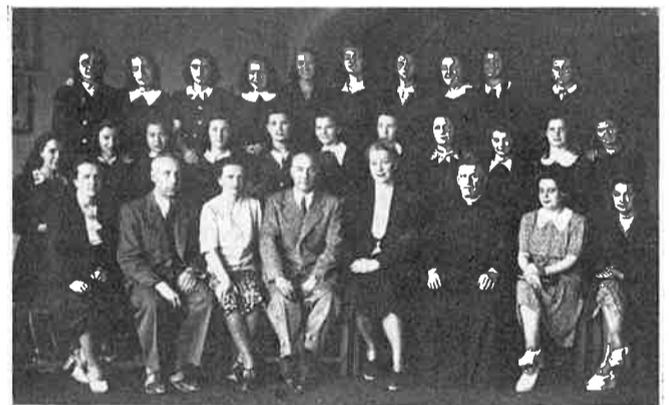
(continua)

Nereo Dubrini

RICORDI SCOLASTICI

Chi si riconosce in questa foto?

no darne avviso anche ai seguenti indirizzi:



E' la IV B Inferiore dello Istituto Tecnico Leonardo da Vinci di Fiume - Anno 1942.

Ai fiumani non capita spesso la fortuna di incontrare i compagni di scuola per fare una bella "ciacolada" nostalgica, perciò alcune ex alunne che attualmente sono in contatto si sono dette: « Perché, in occasione del prossimo Raduno dei Fiumani non organizziamo un incontro di tutte coloro che desiderano rivedersi? ».

L'appello è lanciato e per aderire all'iniziativa bisogna in primo luogo adeguarsi alle modalità stabilite per tutti i partecipanti al Raduno di Trieste del 28-29 settembre.

Sarà inoltre molto gradito se le persone interessate vorran-

— Franca Giovetti Fiorentini - Via S. Vito, 40 - 41057 Spilamberto (MO);

— Antonia Rubichi - Viale Verdi, 46 - 41100 Modena.

Il "non posso" non è considerata scusa valida e delle assenti penseremo che sono così invecchiate da non avere il coraggio di mostrarsi. Comunque di coraggio dovremo farcene molto a vicenda: sono passati più di 40 anni!

Se qualcuno dei muli delle corrispondenti classi maschili vorrà aggregarsi sarà graditissimo purché prometta di non contare le rughe sul viso delle "mule".

Arrivederci dunque a settembre!

L'appuntamento è previsto per le ore 16 del giorno 28 presso l'Albergo Corso.

UN GIRO TURISTICO PER LA CITTA'

Sfogliando le pagine del quotidiano "La Voce del Popolo" (uno dei due periodici in lingua italiana che si stampano a Fiume) la nostra attenzione si è fermata su un titolo in grassetto: «Fiumani come turisti per la città».

Prima di passare alla lettura abbiamo pensato si trattasse di una delle tante "gite turistiche" organizzate da nostri concittadini residenti in una qualsiasi regione d'Italia. Invece no!

Superate le prime righe, ci siamo resi conto che si trattava di un "giro turistico per la Zitavecija" organizzato dalla professoressa Erna Toncinich per un gruppo di venti persone (riečani, non fiumani) che, pur abitando da diversi anni nel capoluogo, non si sono mai interessati finora della sua storia e tanto meno dei suoi monumenti e del loro significato.

«Ci è sembrato di essere un gruppo di turisti in attesa di visitare una città sconosciuta» (??) scrive l'articolista, senza preoccuparsi della grossolana affermazione. E lo sono stati veramente, diciamo noi, individuando in quel sparuto numero di persone una piccola parte di quelli d'oltre confine che si sono stabiliti nella nostra città subito dopo l'occupazione titina e che oggi vantano una residenza quarantennale. E non gli autentici fiumani, quelli che a noi piace definire "fiumani patochi" (mi riferisco a tutti quei concittadini che dolorosamente hanno scelto la via dello esilio piuttosto che diventare automaticamente cittadini jugoslavi), i quali conoscono a perfezione la storia di Fiume e si sono portati dietro un ricordo indelebile di ogni angolo della città.

Lodiamo, comunque, l'iniziativa di voler leggere qualche cosa da tanta rovina: alla Torre Civica manca la gloriosa aquila che le signore fiumane avevano regalato alla città, la antica chiesa di San Sebastiano, costruita per desiderio dei pescatori fiumani, oggi iriconoscibile e ormai cadente e la sua piccola cappella che normalmente non è accessibile ai visitatori; le strette calli della "Gomila".

Purtroppo oggi la "Zitavecija" è un cumulo di macerie causa le indiscriminate e continue demolizioni che l'hanno resa iriconoscibile.

Fortunatamente sono numerosi i documenti fotografici conservati dai vecchi studiosi fiumani attraverso i quali anche i giovani d'oggi potranno documentarsi e risalire alla conoscenza originaria di quello che fu il nostro "Centro storico".

Abbiamo letto ancora, e non senza stupore, la velata affermazione relativa all'origine romana dell'Arco: «che si presuppone venga chiamato così per abitudine e non perché costruito dai romani; non si sa infatti con certezza a quando risalga la sua costruzione né da chi venne eretto».

Noi non desideriamo assolutamente misurare il grado di cultura di questa "guida" improvvisata, ma visto che la stessa è così povera di notizie

desideriamo dargliene qualcuna, al solo scopo di arricchire la sua cultura storica.

Che il monumento fosse una porta urbana o un arco di trionfo questo non ha molta importanza. Ciò non toglie nulla alle sue vere origini, deducibili dal fatto che prima dei romani le costruzioni ad arco non erano usate in questa zona dove gli etruschi non erano mai arrivati. Dopo i romani, elementi architettonici di questo tipo li ritroviamo soltanto nel XV e XVI secolo al tempo della "rinascenza", periodo nel quale Fiume era una cittadina che doveva soprattutto difendersi dalle numerose oppressioni dell'epoca, nella quale solo alcune chiese, per la verità modeste, potevano essere considerate monumenti.

Infine la presenza, sulla facciata rivolta a mezzogiorno del "nostro" Arco Romano, di un chiaro motivo architettonico ben riconoscibile nel suo carattere classico, essendo composto di un listello, di una gola diritta, di un altro listello e di ciò che resta di un gocciolatoio, evidenziano, se ve ne fosse ancora bisogno, chiaramente la sua origine romana.

Per leggere un'opera d'arte non basta fermarsi all'estetica, che può dare soltanto un giudizio soggettivo e superficiale; bisogna, invece, cogliere l'intimo messaggio dell'opera e del suo significato.

Errori del genere vanno a scapito della serietà professionale di chi li commette!

Sergio Stocchi

I COGNOMI FIUMANI

La nostra Fiume ci richiama sempre alla mente la terra in cui siamo nati, la gente in mezzo alla quale siamo vissuti, i nostri usi e costumi, il nostro dialetto.

Il nostro notiziario «La Voce di Fiume» ci porta a rammentare molti noti concittadini e ci fa ricordare più di un nome che, col passare degli anni, avevamo quasi dimenticato.

I cognomi "patochi" fiumani sono molti; basti citare i nomi dei Superina e dei Bellen. Risulta anzi che i Superina siano sempre stati i più numerosi tanto che era rimasto il detto: «Strana quella via o quella piazza in cui non ci sia un Superina».

Oggi a Fiume dei Superina sono rimasti pochi e, dopo lo esodo, li troviamo a Trieste, a Milano, a Roma cioè in tutte le parti d'Italia ed in tutti i continenti: Europa, America ed Australia. Quindi se incontrate un Superina è certamente fiumano o figlio di fiumani.

Uguale dicasi per i Bellen i quali erano anch'essi molto numerosi; pare anzi che i Superina ed i Bellen siano apparsi a Fiume più di 700 anni fa come pastori sulle colline di Cosala e Santa Caterina; loro dunque sarebbero fra i cognomi più antichi e, come nel detto popolare, prettamente "brosqua-

RICORDO DI ARNO DORINI



E' mancato prematuramente presso l'Ospedale Civile di Udine l'amico ARNO DORINI, dopo penosa, inesorabile malattia sopportata con eccezionale forza d'animo. Ha lasciato nel dolore la moglie sig.ra Silvana, le figlie Chiaretta e Pieruccia, i nipotini France, Sissi, Duccio e Titti, il fratello Eneo, il genero Emilio Sgarlata, la "mamma" Maria, gli altri familiari ed i numerosi amici.

Arno era un italiano e fiumano esemplare, noto a tutti noi e da tutti amato e stimato. Con la sua scomparsa, che ad Udine segue di poco quella degli amici Geza Lendvai, Alceo Fabbro ed Augusto Gecele, la causa di Fiume perde un altro valido sostenitore.

Arno era nato a Fiume il 5 novembre 1917 da antica, nota famiglia cittadina: suo padre, veterinario, direttore del Macello Comunale. Fin da giovane si distinse nell'ambiente studentesco per il tratto signorile, l'intelligenza e per una innata versatilità artistica

che lo portò a primeggiare sul palcoscenico e in campo musicale come buon violinista.

Nel 1940 la guerra lo vide ufficiale carrista volontario prima sul fronte greco e poi su quello jugoslavo ove fu ferito, ricoverato in ospedale a Sebenico e decorato.

Dopo le vicende del 1943 si spostò in Friuli e il 15 giugno del 1944 sposò la sua amata Silvana che così divenne, e lo è tuttora, fiumana d'adozione. Tornò a Fiume con la giovane moglie e nel 1945 nacque Chiaretta, la prima figlia, ma dovette subito ripartire esule in Italia per sfuggire all'incombente minaccia degli occupatori titini.

Ricostruì in Friuli la sua vita e il suo focolare attraverso molte difficoltà fino a divenire apprezzato capoufficio della Banca del Friuli. Nel 1951 nacque a S. Lorenzo di Sedegliano la sua seconda figlia, Pieruccia.

Durante tutta la vita fu animato da alti ideali patriottici e non si tirò mai indietro. Nell'esodo si prodigò in vari settori di attività dell'A. N. Venezia Giulia e Dalmazia (il 23 marzo, sebbene ammalato, era a Grado al Congresso Nazionale) e del Libero Comune di Fiume in Esilio.

Le esequie, svoltesi lunedì 17 giugno da Udine a S. Lorenzo di Sedegliano, sono risultate solenni per partecipazione e commozione. Accanto ai familiari, numerosissimi gli amici friulani e fiumani che hanno gremito la chiesa parrocchiale del paesino ove, coperta con la bandiera di Fiume, la bara era stata portata

a braccia da amici, concittadini e parenti.

Hanno concelebrato la S. Messa di suffragio il Magnifico Rettore dell'Università di Udine don Franco Frilli ed il Parroco don Erminio Cossero, il quale ha avuto efficaci parole di ricordo e di conforto per il Defunto e per i congiunti. All'organo il Maestro don Guido Genero che accompagnava l'ottimo coro parrocchiale, ultima affettuosa attenzione locale per il caro Arno di cui erano noti il culto e l'amore per la musica.

Poi al camposanto, dopo l'ufficio funebre, ha pronunciato poche commosse parole il fraterno amico Mario Stelli, accorso da Napoli, che ha recato ad Arno l'estremo saluto dei Fiumani e della sacrificata quanto amata città di origine e quello di tutta la Venezia Giulia e Dalmazia irredente, ricordando anche l'affetto che l'Estinto sentiva per l'ospitale e bella terra del Friuli, divenuta la sua seconda piccola patria dopo l'esodo. Stelli ha concluso tra l'evidente commozione generale: «Caro Arno, amico, fratello, che il Signore accolga in pace la tua anima eletta».

Rinnoviamo da questa sede, le più sentite condoglianze alla famiglia del caro amico scomparso. La famiglia di Arno Dorini dal canto suo ci prega di esprimere a nostro mezzo la propria profonda riconoscenza a tutti gli amici che hanno partecipato con tanta generosità al suo doloroso lutto.

M. S.

COMUNITA' EUROPEA

Pur se oggi siamo abituati ad un linguaggio particolarmente europeistico non sempre il nostro pensiero va a quella Comunità Economica Europea nel senso rivoluzionario che la sua creazione ha originato. Non sempre, quindi, pensiamo che se il secolo Diciannovesimo è stato dominato dai concetti prioritari della Rivoluzione francese quello Ventesimo è stato dominato dalle dure esperienze in due immani conflitti, senza dubbio ha dato il via ad una Società che s'avvia ad essere di tipo continentale.

Non può disconoscersi, infatti, che con la sua fondazione la Comunità Economica Europea ha bandito l'odio esistente fra Paesi che s'erano combattuti in guerre fratricide. La sua esistenza ha quasi resi inconcepibili conflitti interni e con un lento processo di gradualità tende a trasformare diverse Nazioni in unico Stato avente dimensione continentale, senza ricorso alle armi ma col pieno consenso popolare.

Nata nel 1957 con sei Stati fondatori, la CEE ha visto crescere i suoi membri; all'Italia, Francia, Germania e Paesi del Benelux si sono aggiunti Danimarca, Gran Bretagna, Irlanda e Grecia; è recente poi

l'adesione della Spagna e del Portogallo. Naturalmente tutto ciò ha un peculiare aspetto positivo in quanto dimostra che la Comunità è diventata un polo di attrazione democratica che ha vanificato i totalitarismi ispirando peraltro ideali di libertà verso i Paesi dell'Est.

Senza dimenticare che in questo volgersi di anni talune debolezze politiche in alcuni Stati membri, la persistente crisi economica ed il fenomeno crescente della disoccupazione hanno creato una certa posizione di stallo, è sempre valido il principio che la Comunità, creando solidarietà e sostegno reciproco, può far sperare in una salvezza comune, atteso che essa è l'unica cornice che permetta di tener insieme forze che, ove dovessero agire separatamente, aggraverebbero i problemi sul tappeto.

E' invero ancora lontano il principio della soprannazionalità e di governo unico, ma le elezioni a suffragio universale al Parlamento di Strasburgo ed i frequenti vertici a livello di Capi di Stato e di Governo garantiscono una visione unitaria e non è poco tenuto conto dei secoli di lotta che hanno diviso l'Europa.

Alberto Tura

Turi

Nella Nostra Famiglia

Nel riferire su fatti ed avvenimenti che più da vicino hanno interessato negli ultimi tempi famiglie di nostri concittadini dobbiamo esprimere alle famiglie colpite nei loro affetti più cari la nostra partecipazione al loro dolore.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 22 gennaio, a Napoli, HENNA DONATI in TARTARO, di anni 70, lasciando nel dolore il marito Nereo, la figlia Aura in Sansone, la sorella Licia Schmeiser e gli altri congiunti;

recentemente, a Solbiate Arno, in provincia di Varese, il Legionario Fiumano GIUSEPPE PERUZ, valoroso combattente della seconda guerra mondiale;

il 13 maggio, a Mistretta, il comm. avv. ANTONINO PASARELLO;

il 18 maggio, a Marina di Carrara, EVELINA SPILLER in MOLA;

il 18 maggio, a Marina di Pisa, ALBINA QUARANTOTTO; lo comunica il figlio Eugenio;

il 18 maggio, a Firenze, EVELINA RUDAN ved. GIORGINI, di vecchia e stimata famiglia fiumana; la piangono la figlia Dina ved. Pratarelli con la famiglia ed il fratello Mario con la moglie Ghita;

il 19 maggio, a Trieste, CONSOLATO (GIULIO) UMILE, lasciando nel dolore la famiglia e gli altri congiunti.

il 21 maggio, a Roma, MERRI SUPERINA, di anni 75;

il 27 maggio, ad Arco, il dott. FEDERICO ZUANNI, di anni 86, già Legionario Fiumano, Segretario Comunale a riposo di Rovereto, lasciando nel dolore la moglie Wanda Zabrian, i figli Ferruccio e Franco, le sorelle e gli altri congiunti;

il 29 maggio, a Genova, CAROLINA GIOVANNA SUSEMEL in ZORZAN; lo an-



nunciano con profondo dolore e tanto amore il marito Roberto ed il figlio Toruccio, insieme a Loly;

il 29 maggio, nelle vicinanze di Volterra, per tragico incidente automobilistico, ARMANDO e CLELIA COLACEVICH;

recentemente, a Trieste, il dott. TULLIO TOMASSICH, di anni 55, medico specialista in malattie polmonari; dopo lo esodo si era trasferito a Gorizia dove visse fino al 1975, svolgendo anche un'intensa at-

tività politica, facendo parte della Giunta Comunale in seno alla quale si dedicò particolarmente ai problemi della sanità e dell'assistenza;

il 31 maggio, a Genova, PAOLA KOCIJAN ved. BALLARINI, di anni 71, raggiun-



gendo così la figlia Athena, deceduta, a soli 36 anni, due settimane prima.

Nativa da Castelmuschio nell'isola di Veglia era fiumana d'elezione per avere vissuto nella nostra città fin da giovinetta; molto conosciuta e stimata nel quartiere di Colle del fante (via del Carso e via Isonzo), aveva saputo conquistare analoghe simpatie dopo l'esodo a Genova.

Al figlio dott. Amleto, collaboratore della Società di studi fiumani, esprimiamo le più sincere condoglianze;

della scomparsa dell'ing. ENNIO GARZOTTO abbiamo già dato notizia sul numero precedente; per una svista del proto è stata però indicata la data del 27 marzo invece che quella del 27 maggio; cogliamo l'occasione di questa precisazione per estendere le nostre condoglianze alla mamma dello Scamparo, la concittadina Alma Roselli ved. Garzotto.

il 3 giugno, a Genova, la M.O. comm. dott. GIUSEPPE CASTRUCCIO, di anni 98, valoroso combattente, sincero amico della nostra collettività, memore del suo passato di Legionario Fiumano. Lo piangono, oltre ai molti amici, i figli ing. Peter, prof. Paolo, Francesca Barnato, Micaela Prunas con le loro famiglie e gli altri congiunti. Ai funerali hanno partecipato tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma, tra le quali una rappresentanza della Legione del Vittoriale;

il 9 giugno, a Genova, CRISTINA MENARD ved. BLAU, di anni 95; la piangono i figli dott. Guido, Consigliere del nostro Libero Comune, e Jolanda, la nipote Lina Remorino e gli altri parenti;

il 14 giugno, a Torino, il Legionario Fiumano dott. UGO PACOTTI, Primario ospedaliero;

il 15 giugno, ad Udine, ARNO DORINI, di anni 67, già Consigliere del nostro Libero Comune, funzionario di Banca a riposo, capitano carrista, combattente della seconda guerra mondiale, lasciando nel dolore la moglie Marina Chiesa, le figlie Piera e Chiara e gli altri congiunti;

recentemente, a Brescia, LINO PANZIERA, esule da Ab-

della scomparsa della concittadina MARIA ROSCHENG in DOLENTI — avvenuta a



Ferrara l'11 giugno — abbiamo già dato notizia nel numero precedente; a richiesta della famiglia ne pubblichiamo oggi la foto per ricordarla a quanti La conoscevano, rinnovando al marito rag. Guglielmo, ai figli ing. Livio ed ing. Erio, alla sorella Elena Prosperi ed agli altri congiunti le nostre condoglianze. La famiglia ringrazia a mezzo nostro quanti hanno partecipato al suo lutto;

il 18 giugno, a Merano, il dott. BRUNO RACCANELLI, di anni 75, già funzionario dell'Ospedale Civile di Fiume e, dopo l'esodo, Segretario Generale per lunghi anni degli Ospedali Riuniti di Venezia; ne piangono la scomparsa la moglie Lidia Widmar, il fratello Com.te Tullio con la famiglia ed i molti amici;

il 19 giugno, a Roma, LUCIANO CIMOLINO, di anni



68; lo piangono la moglie Annunziata, i figli con le rispettive famiglie, la sorella Anita Scrobogna, il cognato Ernesto, il cugino Antonio Maidich ed i parenti residenti in Canada;

il 20 giugno, a Roma, l'ing. GIORGIO SACHER, di anni 90, già dirigente presso i nostri Cantieri Navali, lasciando nel dolore la moglie Emma, le figlie Thea e Laura ed il nipote Giorgio;

il 30 giugno, a Torino, ELISABETTA JURICICH ved. LEONESSA, di anni 88, attiva componente della locale nostra collettività, moglie e madre esemplare; La piangono figli, nipoti e i molti amici;

il 3 luglio, a Sant'Ellero, LIVIO SUSEMEL; lo annuncia con profondo dolore il fratello prof. Lucio, Assessore del nostro Libero Comune, a nome anche della sorella Bianca e degli altri congiunti;

l'8 luglio, improvvisamente, a Gorizia, PAOLA BOLAFIO ved. PINCHERLE, che il 26 luglio avrebbe raggiunto i 102 anni d'età. L'avevamo ricordata su queste colonne due anni or sono al compimento del secolo di vita e avevamo anche pubblicato una affettuosa lettera indirizzata per l'occasione da una sua ex allieva,

la concittadina Alda Becchi ved. Padovani, residente a New Brunswick. Era indubbiamente la più anziana delle insegnanti fiumane ancora in vita, di quelle meravigliose indimenticabili nostre insegnanti che, considerando la loro professione una vera e propria missione, vi si dedicavano con passione ed entusiasmo. Per molti anni aveva insegnato nella scuola di piazza Cambieri e certamente saranno molti i concittadini e le concittadine che, già suoi allievi, apprenderanno con costernazione la ferale notizia della scomparsa della loro vecchia cara maestra di anni tanto lontani. La piangono le figlie Bianca e Nora, il nipote ed il pronipote;

RICORRENZE

A tre mesi dalla scomparsa della concittadina

ITALA MATTIONI



avvenuta a Prosecco lo scorso 3 aprile, il marito Otello Vecchia desidera ricordarla a quanti La conobbero.

Nel 2° anniversario (18 agosto) della scomparsa di

NELLY ISCRA NEGRI in BERTI



il marito Erberto La ricorda con immutato affettuoso rimpianto.

Nel terzo anniversario della scomparsa (9 luglio) del

cav. GEZA LENDVAI



la moglie Anita, insieme ai figli ed ai nipoti, Lo ricorda con immutato affetto.

Nel 7° triste anniversario della scomparsa di

NEREA GHERSINCICH in BONDIS

avvenuta a Treviso il 23 luglio 1978, il marito Giuseppe ed il figlio Tullio La ricordano con immutato affettuoso rimpianto.

Nel X anniversario della scomparsa di

BRUNA DEL SAVIO in BALDASSARI



avvenuta a Russi il 2 maggio 1975 per tragico incidente stradale, il marito insieme alla figlia Gabriella, al genero ed ai nipotini, La ricorda a quanti La conobbero.

Nel 10° anniversario del decesso di

UMBERTO MARIANI



avvenuto a Wollongong in Australia il 19 giugno 1975 la moglie Vida Serdoz ed i figli Enzo e Luisa con le loro famiglie Lo ricordano con immutato dolore.

Nel 18° anniversario della morte di

GIGLIO PADOVANI



avvenuta il 29 luglio 1967 a New Brunswick nel New Jersey, la moglie Alda Becchi, insieme alle figlie ed ai nipoti, Lo ricorda a quanti Lo hanno conosciuto.

Notizie liete

E, passando a segnalare avvenimenti che hanno recato gioia in alcune nostre famiglie, esprimiamo i nostri rallegramenti ed i nostri auguri a:

prof. LUCIANO MUSCARDIN, Roma, Presidente delle Leghe Fiumane e Consigliere del nostro Libero Comune, professionista molto conosciuto ed apprezzato nel campo medico, il quale recentemente è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica, la massima onorificenza oggi esistente in Italia;

cav. GUERRINO LENARDUZZI, Roma, attivo collaboratore della nostra collettività romana, il quale è stato ulti-

mamente promosso a Cavaliere ufficiale al merito della Repubblica;

ALESSANDRO SUPERINA, Romkonkoma - New York, figlio del concittadino Mario e della zaratina Alda Brosch residenti a Napoli, che il 25 maggio si è unito in matrimonio con la signorina Linda Ferraro.

SERGIO PRINCIPE, New York, Capitano della Guardia Nazionale dello Stato, il quale è stato recentemente premiato per meriti eccezionali; ricordiamo che il Principe ha già ottenuto diversi ambiti riconoscimenti ed onorificenze per la sua attività e che anni or sono è stato anche riconosciuto come "uomo dell'anno";

GIACINTA MARINICH vedova RESMANN, Melbourne, che il 17 novembre scorso — ma lo abbiamo saputo soltanto ora — ha brillantemente superato il traguardo degli 80 anni; riproduciamo qui sotto la foto che la ritrae attornata da figli, generi, nipoti e ben 14 pronipoti; mancava l'ultimo perché a soli otto giorni di vita non poteva partecipare alla festa.

Legionari Fiumani CARMELO VECCHIO e DIODORO BADI, Genova, che, nella ricorrenza del 24 maggio, hanno ricevuto dalle Associazioni di arma una medaglia-ricordo in riconoscimento delle loro benemeritenze;

LUCIO EUGENIO TOLOMEI, figlio dei concittadini Ferruccio Tolomei e Fiorella Grattoni, che si è sposato con Simonetta Moracchioli, a Chiavari, il 23 giugno, nel Santuario di N.S. delle Grazie;

VIVIANA DEL BELLO, Cremona, la nostra nota campionessa di canoa, la quale recentemente ha vinto la medaglia d'argento ai campionati italiani di fondo, disputati a Mergozzo, nel novarese; ricordiamo che la nostra Viviana è già titolare di quattro titoli italiani e di nove medaglie di argento e pertanto non possiamo che augurarle nuovi successi in avvenire;

ARTURO SACHS, Padova, Assessore all'anagrafe del nostro Libero Comune, il quale recentemente è stato promosso a Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica;



Ricerca Indirizzi

Le Poste ci hanno restituito il notiziario LA VOCE DI FIUME inviato ai seguenti nominativi perché indirizzi inesatti o trasferiti altrove:

BUCICH Mario, Genova - CONTINI Aldo, Camugnano (BO) - KOROTAKNIK ved. ZUSTOVICH Stenia, Busalla (GE) - MILOTTI Maria Teresa in GORLETTI, Napoli - PEZZOTTI ing. Achille Mario, Milano - PRANDI Domenico Giuseppe, Bologna - PRE-

LEC Zora ved. PLAZZOTTA, Torino - RIVOCCHI Benedetto, Bologna - SPADAVECCHIA dott. Luciano, Camogli (GE) - SIMEONE Giuseppe, Palermo.

Estero: CHEREGO geom. Aldo, Bad Wörlshofen.

Mentre andiamo a sospendere la spedizione de LA VOCE DI FIUME ai citati concittadini, preghiamo vivamente chi fosse a conoscenza del loro attuale indirizzo di comunicarlo anche a mezzo telefono.

UN EPISODIO SCONOSCIUTO

Molto si è parlato ultimamente del nostro Crocifisso di San Vito e in tale occasione, parlando appunto di crocifissi, siamo venuti a conoscenza di un piccolo episodio avvenuto a Fiume nel periodo immediatamente successivo all'occupazione titina.

Il fatto è avvenuto nella scuola elementare di via Roma dove un brutto giorno, interrompendo le lezioni, si presentarono alcuni dei "liberatori" che, armati di scaletta, venivano a staccare dalle pareti del-

le aule il crocifisso. In una di queste aule, dove insegnava la concittadina Nelly Berti, al vedere portare via il crocifisso gli alunni si alzarono di scatto tutti in piedi; vedendo ciò la maestra chiese loro perché si fossero alzati, cosa che in precedenza mai avevano fatto. Si sentì rispondere: «Signora maestra, noi intendevamo così salutare il crocifisso che se ne andava...».

L'episodio — che forse qualcuno degli allievi della signora Berti ancora ricorderà — non ha bisogno di commenti.

APPELLO AGLI AMICI

Un vivo grazie rivoliamo ai concittadini ed agli amici che nel corso del mese di GIUGNO hanno voluto ancora una volta confermarci tangibilmente la propria solidarietà inviandoci le seguenti offerte, in modo da consentirci di continuare nella nostra attività.

Ci hanno inviato:

Lire 50.000: Giovetti Fiorentini Franca, Spilamberto.

da Milano: Ongaro Vieri - Mix Enrico - N. N.

Lire 46.000: Bonomi dott. Giacomo, Milano (nella ricorrenza di S. Vito).

Lire 35.000: Pressich Carmelo, Vicenza.

Lire 34.000: N. N., Padova.

Lire 30.000: Lenaz Luisa Miranda, Milano - Gabriusig Ferruccio, Roma - Asaro dott. Luca, Cagliari - Cincin rag. Gianfranco, Padova - Palazzi Elda, Chiaverano (TO) - Stejic Mila in Scolaro, Recoaro - N.N., Treviso.

da Genova: Fabietti Ferruccio - Fabietti Rodolfo.

Lire 25.000: Franchi dott. Boris, Como - Drenig Lodoletta in Urbisaglia, Fabriano - Gen. Marini D. Persirio, Udine - Zorzan Roberto, Genova - Russi Marisa, San Lorenzo alle Corti.

Lire 20.000: Schlegl Mario, Napoli - D'Andre Narciso, Ancona - Pok Moscato Loredana, Bologna - Olivieri Anselmo, Nichelino - Stajmer Arno, Pavia - Zampolli Giuseppe, Luino - Tela Ongaro Nives, Milano - Ippolito Ingrid, Merano - Petracco Bruno, Palmanova - Herschak Luigi, Pesaro - Michetich Branimiro, Pescara - Udovitch Mario, Novara - Biancorosso Olga ved. Puntini, Senigallia.

da Roma: Colussi Ettore Baptist Maria - Racchetta Gabriele.

da Genova: Depoli Alina in Fossati - Bastianutti Mario - Barilla Pasquale - Pacellini Stella - Degani Romilda (Ronco Scrivia) - Mescalla Bellucci Bianca - Arvigo Nesi Laura.

da Venezia: Blasich Antonio - Com.te Raccanelli Tullio - La Grasta Faustino.

da Padova: Terragni Bucciarelli Maria (Cadoneghe) - Denes prof. Giulio - Mandich Casimiro.

Lire 15.000: Uberti Costacurta Nada, Sacile - Kulich Claudio, Alessandria - Troisi Angelina, Ravenna - Bischo Maria, Lucca - d'Orlando Raffaele, Trento.

da Milano: Ziani Anna ved. Delponte - Menin Maria - Capudi Annuto (Villasanta) - Gabrielli Fabio.

da Genova: Fabbro Giovanni - Cadorini Pietro - Ravalico Giacomo (Busalla) - Becchi Vittorio.

da Padova: Stevanin Antonio - Coos Mila.

Lire 12.000: Zupan Emilio, Avenza - Trivellato Ugo, Granze.

da Genova: Missini Paolo - Cadorini Alma ved. Pibernik.

Lire 11.000: Balanc Giovanni, Vicenza.

Lire 10.000: Lendvai dott. Desiderio, Preganzol - Pan prof. Ruggero, Rosano Veneto - M.d.L. comm. Gonzati Bartolomeo, Pieve di Soligo - Viezzoli Braido Angela, Vittorio Veneto - Franceschini Silvana ed Arianna, Padova-Perugia - Superina Danilo, Bolzano - Chiopris Fulvio, Cremona - Piccotti

Collodi Renata, La Spezia - Benussi Eufemia ved. La Rosa, Palermo - Chiavelli prof. Antonio, San Giorgio del Sannio - Superina Alma ved. Milanese, Bergamo - de Meichner Edmea, Livorno - Lostuzzi Edda, Napoli - Ostrogovich Minnie, Catania - Braschi Attilio, Foggia - Turrini Enea ved. Seni, Viareggio - Zalocco col. Alfredo, Porto Santo Elpidio - Flammini Umberto, Cupra Marittima - Samblich Antonio, Grottammare.

da Milano: Jurza Angelo (Monza) - Stocchi Ludmilla (Agrate Brianza) - Muhvich Palatiello Alice - Stelvi rag. Stelio (Pioltello) - Masi Bruno - Margarit Nerina (Inzago) - Ban Elsa - Romanin M. Gloria - Canato Maria.

da Novara: Udovich Giovanni - Karbich Anna.

da Varese: Talatin Giuseppe (Saronno) - Glogensek Daniele.

da Torino: Giotto Bruno (Nichelino) - Romano Giovanni. (Mandello Lario) - Wild Romana (Lecoc) - Vitelli Giorgio (Campione).

da Como: Zambelli Ruggero da Genova: Stroligo Luciano - Laviani Camillo - Stroligo Giovanna - Böhm Alma Adalgisa.

da Imperia: Bradamante dott. Oliviero (Sanremo) - fam. Fucini-Giorgini (Sanremo).

da Savona: Mahla Nerina (Alassio) - Siriani Giulio.

da Roma: Brigandì Rosetta - Kapelj Giuseppe (Ostia) - Vecar Giulia - Bonarelli Stefania.

da Venezia: Arvali Luigi - Marinelli Alberto - Priori Caterina ved. Grom - Wild Emilio (Chioggia).

da Padova: Coos Giovanna - Nascimbeni Clelia ved. Sepich - Luksich Dalia ved. Tuchtan - Delli Galzigna Aureliano - Colonnello Alberico.

da Trieste: "Famiglia Parentina" - Uliani Leone - Ivelli Luciano - Rock Laura - Kauten Francesco - Delchiaro Ferdinando - Schneditz Oreste.

da Udine: Giudici comm. Guido, festeggiando le SUE NOZZE D'ORO CON GIUSEPPINA KRISMANICH - Giurini Giuseppina (Castions Strada) - Bressanello Tullio.

da Gorizia: Rodinis Mario (Ronchi dei Legionari) - Genovese Maria ved. Gentile - Gentile Villa Carmela.

Lire 7.000: Benzan Odette, Faenza.

Lire 5.000: Cavalini Primo, Arezzo - Coccon Attilio, Cassola - Pischiutta Ottavio, Gorizia - Faraguna Giovanna, Trento - Galeazzi Rita, Ancona - Sigovini Paola Mazzini, S. Michele Extra - Saldi Gaspare, Bastida Pancarana - Skender Caterina, Pordenone.

da Milano: Pillepich Giuseppina - Zanier Alice Dinora (Monza).

da Alessandria: Jacopacci Elena - Kinkela Angela (Tortona) - Dubs Nidia (Tortona).

da Novara: Rozich Viccheri Olga - Rozze Giuseppina ved. Spazzapan.

da Genova: Bertok Guglielmo - Forcato Irma ved. Petricich - Lemuth Enea.

da Roma: Liubicich Arno - Timon Maria.

da Padova: Petricich Carmen (Abano) - Verbas Elena.

da Trieste: Lakatos Noella - Ricatti Caterina - Banco Arduina.

Lire 4.000: Trentini Vinicio, Bologna.

Lire 3.000: Pergolis Giuseppe, Trieste - Palazzi Elda, Chiaverano - Giarrizzo cav. Salvatore, Venezia.

Lire 2.000:

Host dott. Mario, Bologna - Marini Giovanni, Costa Volpino.

Sempre nel mese di Giugno abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

CARLO KAIN, dalla moglie Silvia e dai figli Marino e Livio, Gorizia: L. 15.000;

ing. ENNIO GARZOTTO, dal cugino Aldo Stanflin e fam., Padova: L. 25.000;

LORIS FRONK, da Bruno Marot, Milano: L. 5.000;

ANTONIETTA BRESAZ ved. MAROT, da Bruno Marot, Milano: L. 5.000;

col. GIUSEPPE BILA', a 6 mesi dalla morte, da Dalia ved. Tuchtan, insieme alle figlie Novella e Luisella, Padova: L. 50.000;

genitori cav. ATTILIO BRADAMANTE e ARGENTINA SBRIZZAI, da Fiorella Bradamante in Minnino, Milano: L. 20.000;

SUOI GENITORI, del fratello GIORGIO e della sorella BALDINA, da Norma Scocco, Milano: L. 20.000;

ARRIGO DAZZARA, nel 2° anniversario (27/7), dalla moglie Lidia, dai figli Annamaria e Gianfranco, dalla nuora Donatella e dal nipote Marco, Padova: Lire 50.000;

dott. BRUNO RACCANELLI, dagli ex compagni di Liceo Bruno Frizzoli, Mario Fulvi, Alberto Gherbazzi, Nino Montanari, Erik Pelda, Riccardo Wanke: Lire 300.000; dalla fam. Berardi-Veress, Lagundo: L. 50.000;

WANDA CORI in FRAGIACOMO, nel 4° anniversario (26/8), dai genitori Vittorio ed Amelia Cori e dalla sorella Odette, Trieste: L. 10.000;

LUCIANO CIMOLINO, dal cugino cav. Antonio Maidich, Firenze: L. 10.000;

FRANCO DANTE, dal cav. uff. Arturo Sachs, unitamente alla moglie Gilda, Padova: L. 10.000;

GUERRINO BRATOS, nel 1° anniversario (22/8), dalla moglie Odette Cori e dai suoceri Vittorio ed Amelia Cori, Trieste: L. 10.000;

MARY ROSCHENG in DOLENTI, dal marito rag. Wilmo, Ferrara: L. 50.000; dal cognato rag. Franco Prospero e fam., Mestre: L. 50.000; dalle nipoti Diana Prospero in Bettamio e Silvana Prospero in Caudarano, Padova-Mestre: L. 50.000; da Emilia Viezzi, Ravenna: L. 15.000; dalle famiglie Rabar e Gherardi, Ferrara: L. 15.000; dagli amici rag. Osvaldo Agoni e Mirta Ramous, Ferrara: L. 100.000;

mamma ANTONIA SMILOVICH, da Alba e Carolina Penco, Trieste: L. 10.000; genitori PASQUALE e GIUSEPPINA LENAZ e delle sorelle IDA, MERY e IRENE ved. ROSICH, da Eleonora Lenaz, Genova: L. 10.000; arch. RICCARDO GIZDULICH, nel 2° anniversario, dalla sorella Irene Bleich Gizdulich e fam., Roma: L. 15.000;

genitori GIOVANNA e PIETRO FIORETTI e dei fratelli MANLIO e GIANFRANCO, da Bianca Maria Borri Fioretti, Perugia: L. 10.000;

EDVINO VIANI, dal dott. Walter Lehmann, Bolzano: Lire 60.000; dal dott. Alessandro Sandorfi, Roma: L. 10.000;

GABRIELLA STERDIN, dal marito Cesare Pedrelli, Bologna: L. 10.000;

GIOVANNA STERPINO in FRATTA, dal figlio Rodolfo, Bologna: L. 10.000;

dott. FEDERICO ZUANNI, dalle sorelle Gina, Mary, Irma e Chiara, Firenze: L. 50.000;

MARIA PERSICH-MALENSEK, dalle figlie Eglantina e Itma, Busto Arsizio: L. 10.000;

STEFANO e MARIA SCROBOGNA, nel 3° anniversario, dalla nipote Edda Smoquina, Genova: L. 20.000;

cav. uff. PIETRO SASSO, a 7 mesi dalla sua scomparsa, e di AMALIA SASSO, nel 24.mo anniversario, dai figli Giovanni e Ruggero, Livorno: L. 10.000;
PAOLO VENTURINI, nel 4° anniversario (1/9), dalla moglie Maria Valentich, S. Benedetto del Tronto: L. 20.000;
MARIA DE MARIASSEVICH ved. SCHULLER, da Attilio e Jole Mohoratz, Genova: L. 10.000;
RUGGERO, GIOCONDA ed IL-DE MOISE, da Jolanda Moise, Genova: L. 10.000;
EMMA JORIS e CARLO RUDAN, da Furio Rudan, Genova: L. 10.000;
LUCIA e SARA CAMPAGNOLO, dalle sorelle Maria Campagnolo e Gina Lachelli, Cava dei Tirreni: L. 40.000;
DANILO JURCOVICH, nel giorno del suo compleanno (20/6), dalla moglie Gioconda Sulcich, Villadose: L. 20.000;
DEFUNTI DELLE FAMIGLIE DUBS, ROMAR e MARCEGLIA, da Carlo Dubs, Milano: L. 10.000; marito BERTO PRISCHICH e della figlia EGLE, da Giacomina Visitz ved. Prischich, Busalla: L. 10.000;
LINA JUSTIN ved. GOTTARDI, da Anita Parisi ved. Gambaro, Genova: L. 10.000;
MICHELE MICHELETTO, nel 1° anniversario (9/7), dalla moglie Jole Driussi, Genova: Lire 5.000;
ALFREDO (ETTO) MARTINOLLI, dalla mamma Vittoria e dalla sorella Elfride Weisz, Rapallo: L. 15.000;
Legionari Fiumano ing. PIETRO BIANCHI, da Giuseppe Crapa, Padova: L. 10.000;
cav. UMBERTO USMIANI, da Nerina Astulfony, Treviso: Lire 10.000; da Mira Del Dottore Uicich, Trieste: L. 10.000; da Bruno Marot, Milano: L. 5.000;
ITALA MATTIONI, da Nerina Astulfony, Treviso: L. 10.000;
ARPAD KURTZ, nel X anniversario (6/7), dalla moglie Alice Marsanich e dalla figlia Tatiana, Chiari: L. 10.000;
SUOI GENITORI, da Leonora Amigoni, Saletto: L. 15.000;
IDA SUPERINA ved. FABEZ, dalle figlie Anita e Laura, Genova: L. 10.000;
CARMEN DERENZINI, dal marito Ferruccio, Travacò: Lire 100.000;
LAURA CORICH, dal fratello Carlo, Vigevano: L. 10.000;
DEFUNTI DELLE FAMIGLIE ZAMBELLI e NEZZA, da Norma Zambelli ved. Lenaz, Milano: Lire 10.000;
moglie SERAFINA TONSA, nell'11.mo anniversario (16/6) e della figlia LORETTA TONSA, nel 33.mo anniversario, dal marito e rispettivamente padre Massimo, insieme al figlio Ruggero, Trieste: L. 20.000;
SUO MARITO E SUO FIGLIO, da Elisabetta Kalany, Trieste: L. 10.000;
PALMINO STEPICICH, deceduto a New York il 25 marzo scorso, dal fratello Giovanni, Trieste: L. 20.000;
ILLUMINATO OSTRONI, nell'8° anniversario, dalla moglie Maria e dal figlio, Gorizia: Lire 15.000;
LEONTINA FUSINAZ ved. SARTORI, dal figlio Livio, Udine: L. 50.000;
MARIA BIZIAK ved. SPERBER, nel 1° anniversario (3/7), dalla figlia Novella Uroda Sperber, Venezia: L. 30.000;
FRANCESCO SAMSA, nel 40° anniversario (Dachau, 22/6), dalla sorella Vera ved. Kolar, Spinea: L. 20.000;
VENERANDA SUPERINA in BERTOGNA, dal marito Bruno e dai figli, Mantova: L. 15.000;
ALICE ROSELLI ved. DEPOLI, nel 1° anniversario, dai figli dott. arch. Arno e Alina, insieme al marito ed ai figli, Milano: L. 25.000;
genitori CARLO MORONI DE-SCOVICH e IRENE SORANJ, dal rag. Dino Moroni, Milano: Lire 20.000;
genitori ENRICO e CARMEN OSTRONI, nel 35.mo e rispettivamente 18.mo anniversario, da

Giovanna Ostroni, Milano: Lire 10.000;
SUOI GENITORI, da Liliana Stavar, Trieste: L. 10.000;
CAROLINA ZORZAN, dal marito Roberto, Genova: L. 100.000; dal figlio Salvatore (Toruccio) insieme a Loly, Genova: L. 100.000; da Maria, Argeo e Pino Zamparo, Genova: L. 120.000; da Iginio e Jnes Blasich, Rapallo: L. 50.000; dai nipoti Nives, Odino e Diana Grubessi, Viterbo e Roma: Lire 50.000; da Maria Rossi, Viterbo: L. 20.000; da Eugenio Scotti, Genova: L. 30.000;
CLELIA ed ARMANDO COLACEVICH, deceduti a Firenze lo scorso 29 maggio, dalle famiglie Blasich e Lenaz, Prato-Firenze: L. 50.000;
genitori IGINIO SUCICH, nel 60.mo anniversario, e JNES BÖHM ved. SUCICH, nel 40.mo anniversario, da Iginia Sucich ved. Porcù, insieme al figlio Pierpaolo, Firenze: L. 20.000;
ANNA ed ANTONIO DUCHICH, da Antonio Duchich, Firenze: Lire 30.000;
MICHELINA PILLEPICH ved. DRAGO, dalla figlia Clelia insieme al marito Miro Pliscovaz, Varese: L. 10.000;
FELICIANA TREMARI, da Miriana Tramontina, Salerno: Lire 25.000;
mamma MARIA ALBERTINI e del cugino DANILO BUTCOVICH, da Antonio Albertini, Brescia: L. 15.000;
SUOI GENITORI, da Liliana Stavar, Trieste: L. 10.000;
mamma OLGA BOBEK e dello zio CARLO BOSSI, da Lucia (Pupi) Ucovich con la sorella Mibù, Recanati: L. 20.000;
ANTONIA e PIETRO LORENZUTTI, da Luigi e Rosa Rossini, Roma: L. 10.000;
MARIO DE BEZI, nel 12.mo anniversario (9/7), dalla moglie Bellaura Kunzarich con la figlia, Adriana con i nipoti e con gli altri congiunti, Genova: Lire 10.000;
dott. LEONE SPETZ QUARNARI, festeggiando la laurea del nipote Fabio Leonessa, da Nerea de Adamich ved. Spetz Quarnari, Chiavari: L. 50.000;
CLAUDIO PEROS, dai genitori Giovanni ed Odinea Peros, San Colombano: L. 10.000;
GIROLAMO CARMELICH, dalla sorella Elda Bellasich, Milano: L. 50.000;
SUOI GENITORI, da Gino Valvassori, Torino: L. 10.000;
GIUSEPPE SACCONI, da Giovanna Saccone, Trieste: L. 10.000;
TEODORA STOKEL ved. RIZZI, nel 1° anniversario (1/8), dal figlio Glauco, Monfalcone: Lire 10.000;
ing. CARLO RUDAN, nel 25° anniversario, dalla moglie Anna Moroni, S. Margherita Ligure: Lire 20.000;
dott. FERRY DE MAINERI, dalla moglie Carmen, Imperia: L. 50.000;
sue mogli LISETTA e LUIGIA, da Giovanni Bontempo, Cairo Montenotte: L. 15.000;
UMBERTO BRUSSATI, nel 5° anniversario, dalla sorella Lina e dal cognato Giuseppe D'Andre, Ospedaletti: L. 20.000;
NELLY ISKRA, nel 2° anniversario, dal marito Erberto Berti, Marina di Carrara: Lire 50.000;
MARIA DE KOLLMANN ved. DUMICH, da Bruna Giovannone, Roma: L. 50.000;
PAOLA KOČIJAN ved. BAL-LARINI, da Licia Morari Del Bono, Milano: L. 10.000;
ATHENA BALLARINI in LA ROSA, da Licia Morari Del Bono, Milano: L. 10.000;
GIUSEPPINA GIACOVASSI, dal marito Ermete Baratto, Villasanta: L. 10.000;
MERY DOMANCICH, nel 7°

anniversario, da Carlo Stöhr, Pesaro: L. 10.000;
STENA RAVALICO, nel 9° anniversario (21/8), dal marito Giacomo, Busalla: L. 15.000;
CRISTINA MENARD ved. BLAU, dai figli Jolanda e dott. Guido, insieme a Nena e Giorgio, Genova-Milano: L. 100.000; dalla nipote prof.ssa Lina Remorino Blau, Rapallo: L. 50.000; dalle prof.sse Maria e Laura Descovich, Genova: L. 20.000; da Maria Stibel Calegari, Genova: L. 10.000; da Rita e Quirino Stibel, Genova: L. 10.000; da Maria ved. Rossi, Viterbo: L. 30.000; dal dott. Ruggero Secchi, Genova: L. 20.000; dalle sorelle Fulvi, Trieste: L. 10.000;
Com.te ERVINO MALUSA, nel XI anniversario, dalla moglie Ella e dai figli Aldo e Lorly, Genova: L. 15.000;
cap. BRENNIO PENCO, da Wally Cargnelli ved. Scocco, Rapallo: L. 10.000;
LINA JUSTIN ved. GOTTARDI, dal fratello Mario, dalla cognata Desj e dalle nipoti Liana e Marinella, Genova: L. 80.000; dal nipote Erio Justin, Roma: L. 50.000;
SUOI GENITORI, deceduti a Novara, da Angelo Macini, Novara: L. 8.000;
AMELIA POK, dal fratello Guido, Novara: L. 10.000;
marito PIETRO IMPARATO, della figlia DIANA GADELETA e del cognato ENRICO OSTI, da Maria Stupicich ved. Imparato, insieme ai nipoti Patrizia, Garbriò e Gaia, Vietri sul mare: Lire 10.000;
MARY PELLEGRINI, dal figlio Claudio, Milano: L. 5.000;
CARMEN PELLEGRINI, dal nipote Claudio, Milano: L. 5.000;
EVIA PELLEGRINI, dal nipote Claudio, Milano: L. 5.000;
CARLO SLAVICH, nel 12.mo anniversario (18/9), dalla moglie Palmira, Roma: L. 20.000;
marito ALESSANDRO TREMARINI, a 7 mesi dalla sua scomparsa, del papà GIOVANNI MAROT, nel 54.mo anniversario, della mamma ANTONIA BRESATZ ved. MAROT, nell'8° anniversario, da Fioretta Marot ved. Tremarini, Genova: L. 50.000;
zio Com.te GIUSEPPE JELUSI e di tutti i DEFUNTI DELLA FAMIGLIA JELUSI, da Edoardo Inamo, Chiavari: Lire 30.000;
MIRNA MIYAC ved. UDOVICH, nel 2° anniversario (26/5), dalla figlia Jole, Verbania: Lire 20.000;
LOLA SENNIS in PERESSON, nel 40.mo anniversario della sua tragica fine, dall'amica Jole Udovich, Verbania: L. 10.000;
MATILDE e MARIO MIHALICH, dalla figlia Tilde, Gorizia: L. 10.000;
ARNO DORINI, dall'amico Tullio Bressanello, Udine: Lire 10.000;
JOLANDA FORETICH in GIACALONE, nel 4° anniversario (26/8), dal marito Bruno, Torino: L. 30.000;
FRANCHINO FRANCHINI, nel 41.mo anniversario, dalla moglie Maria Trontel, Rivoli: L. 30.000;
ANGELO PONTE, da Ilario e Nada Bellen, Livorno: L. 10.000;
CARLO SACHS, nel 2° anniversario (16/7), dalla cognata Stefania Franco e figli, Bologna: Lire 10.000;
GIUSEPPINA e MARIO LAURENCICH, dal figlio Nereo, Cremona: L. 10.000.

IN MEMORIA
DEI LORO CARI DEFUNTI da Giovanni Udovich, Novara: Lire 30.000;
Ida Gelletich ved. Gherbaz, Bologna: L. 20.000;

Aldo Doman, con le figlie Luciana ed Adriana, Ravenna: Lire 15.000;
Camilla Kiss e Marina ved. Russian, Trieste: L. 30.000;
Lola Rack ved. Brazzoduro, Bolzano: L. 5.000;
Livia Colazio Blelich, Torino: L. 20.000;
Maria Diracca, Noli: L. 30.000;
Guerrino Justich, Bolzano: Lire 10.000;
Luigi Ghercinich, Trieste: Lire 10.000;
Bruno Catalani, San Martino in Colle: L. 30.000;
Ornella Delchiaro, Frosinone: L. 20.000;
Maria Stibel Calegari, Genova: L. 10.000;
Francesco e Stefania Stipcovich, Monfalcone: L. 10.000;
Margherita Gironcoli, Roma: L. 50.000;
Vittorio e Mery Cortesc, Modena: L. 20.000;
Argene Pressich, Venezia: Lire 10.000;
Amleto Lobisch, Venezia: Lire 10.000;
Mario, Edoardo, Ada e Elda Gobbo Gherbaz, Milano: L. 20.000;
Guerrina Kain in Brusa, Varese: L. 10.000;
Laura Salvioli, Varese: Lire 10.000;
Bianca Lenardon, Pistoia: Lire 10.000.

DALL'ESTERO
Dall'Austria:
Editta Sachs, col figlio Giancarlo, Graz, in memoria del marito CARLO SACHS, nel 2° anniversario (16/7): L. 20.000.
Dalla Germania:
dott. Giulio Scala, Offenbach: L. 22.000;
Erminia Burkhard, Norimberga: L. 20.000.
Dalla Svezia:
N. N., Olofstrom: L. 13.500.
Dagli Stati Uniti:
Renato Francolla, Cliffside Park: L. 19.420;
Alda Becchi ved. Padovani, insieme ai figli ed ai nipoti, New Brunswick, in memoria del marito GIGLIO PADOVANI: Lire 9.645;
Rina Greiner, Dearborn, in memoria delle cugine FANNY, ANTONIA, VEDRA e LAURA STECICH: L. 19.420;
Sida, Tonci ed Elda Vicich, Detroit, in memoria di GEMMA LENAZ ved. TERZI: L. 58.080;
T. Oscar Gärtner, Chicago, in memoria del fratello CARLO, deceduto al suo posto di lavoro nel Silurificio di Fiume nel 1942, e del fratello RODOLFO, deceduto a Teramo nel 1958: L. 95.800.
Dall'Uruguay:
Wanda Bellucci, Montevideo, in memoria del marito rag. SILVIO PREMUDA: L. 38.666.
Dal Canada:
Luciano Susan, Toronto, in memoria della mamma PIERINA, della sorella NEVIA e dell'amico TUCCI, che riposano nel cimitero di Torino: L. 28.360;
Hermia Germanis, Oshawa, in memoria di CRISTINA MENARD ved. BLAU: L. 10.000.
Dall'Australia:
Lucia Rusich e Laura Bodetti, in memoria di PIETRO BODETTI e di JOLE VITTURELLI in GIORIA: L. 31.775;
Lidia e Cesare Srebernik, Hornsby, in memoria della zia ALICE LUKESICH PALLAVICINI: L. 11.440;
Lidia e Cesare Srebernik, Hornsby, in memoria dei LORO GENITORI: L. 40.000;
Ida Sivils, Thornleigh, in memoria dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE LOVRICK E GHERMEK: L. 12.860;
Edith Bula, Canterbury: Lire 10.000;
Tino Cobau, Melbourne, in memoria del rag. GEDEONE GRUBESSI: L. 30.000;
Giacinta Marinich ved. Rezmann, Williamstown, in memoria del marito LUIGI, nel 9° anniversario: L. 25.600;
fam. Giuseppe Benzan, fam. Mario Benzan, Donato Fidel, Ne-

reo Lamberti, Nori Liljak, Sergio Liljak, Vito Malinarich, Andrea Otmarich, Luciano Paoli, Emilio Raimondi, Diana Raimondi in Zlobek, Mira Viskic, Adelaide: L. 64.100;
Francesco Kovacevich, Sydney, in memoria dei PARENTI ED AMICI DEFUNTI: L. 20.000.

PRO CIMITERO DI COSALA
Livio Springhetti, Grottammaro: L. 10.000.

PRO "GIOVINE FIUME"
dott. Amedeo Blau, Bologna, in memoria della zia CRISTINA MENARD ved. BLAU: L. 30.000.

PRO CROCFISSO DI S. VITO
Venia Pillepich ved. Zamparo, Genova: L. 20.000;
Emilia Pick, Monfalcone: Lire 10.000.

PRO MUSEO-ARCHIVIO FIUMANO DI ROMA
Oscar Saggini, Bologna, in memoria della moglie GIORGIA SUPERINA, nel 25.mo anniversario: L. 50.000;
dott. arch. Arno Depoli e Alina col marito e figli, Milano-Genova, in memoria della mamma ALICE ROSELLI, nel 1° anniversario: L. 25.000;
Libera Cobelli e figlie, Trieste, in memoria del marito e padre LUIGI COBELLI: L. 25.000.

PRO RIFUGIO "CITTA' DI FIUME"
Nereo Lenaz, Genova, in memoria del cugino ARMANDO COLACEVICH e cognata CLELIA, tragicamente deceduti nei pressi di Volterra: L. 50.000;
Edi Stipanovich, Padova, e Maria Stipanovich Campana, Bassano, in memoria dell'ing. ENNIO GARZOTTO: L. 50.000;
Emma ved. Sacher, con le figlie Thea e Laura, Roma, in memoria del marito ing. GIORGIO SACHER: L. 50.000;
Carletta ed Aldo Morandi, Roma, in memoria dell'ing. GIORGIO SACHER: L. 20.000;
Maria Colacevich, Trieste, in memoria del fratello ARMANDO e della cognata CLELIA, periti in tragico incidente automobilistico: L. 50.000;
Heidi Alber ved. Walluschign, Merano, in memoria del marito prof. TULLIO L. 20.000.

LEGA FIUMANA DI GENOVA
La Presidenza ringrazia i sotto indicati concittadini per le offerte fatte pervenire in memoria della concittadina MERY DE MARIASSEVICH ved. SCHULLER:
prof.sse Maria e Laura Descovich: L. 20.000;
dott.ssa Alice Skull ved. Allazetta: L. 20.000;
Jole ed Attilio Mohoratz: Lire 20.000.

La Presidenza della Lega ringrazia la dott. Alice Skull ved. Allazetta per l'offerta di L. 20.000 fatta in memoria della signora CRISTINA MENARD ved. BLAU, mamma dell'amica Jole.

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI
La Società ringrazia i seguenti concittadini per le oblazioni fatte pervenire ultimamente:
Gen. Giuseppe Corazza, Roma L. 20.000;
N. N., Bologna: L. 20.000;
N. N. dalla Svezia: L. 20.550;
Irma Zuanni, Roma, in memoria del fratello dott. FEDERICO ZUANNI: L. 50.000.

Il Sindaco e la Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio annunciano la scomparsa del concittadino

ARNO DORINI
già Consigliere Comunale
avvenuta ad Udine il 15 giugno.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli . Padova

